ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI BRERA

Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte

Corso di diploma accademico di primo livello in

Discipline della valorizzazione dei beni culturali

TRENTO LONGARETTI

"dipingere l'umanità"

L'archivio dell'artista con un approfondimento sulle fotografie delle mostre

Docente d'indirizzo:

Prof. Marco Negroni

Docente relatore tesi:

Prof.ssa Lucia Ronchetti

Tesi di laurea triennale

Sara SIMONINI

Matricola n. 43271

Anno Accademico 2023/2024

Indice

Introduzione **7**

Capitolo 1

La biografia di Trento Longaretti **9**

1.1. La nascita e l'infanzia a Treviglio 9

1.2. Gli anni di formazione all'Accademia di Brera 11

1.3. La guerra e il periodo successivo 17

1.4. Gli anni da direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo 20

1.5. Il grande successo nazionale ed internazionale 25

1.6. Le dimissioni dall'Accademia Carrara e la sua carriera artistica matura 30

1.7. Il centenario 34

Capitolo 2

L'archivio Trento Longaretti **35**

2.1 Breve introduzione all'archivio d'artista 35

2.2. La storia del complesso archivistico 39

2.3. La dichiarazione di interesse storico particolarmente importante 43

2.4. Analisi della struttura dell'archivio 47

Capitolo 3

L'inventariazione delle fotografie delle mostre con l'applicativo *Archimista* **53**

3.1. L'archivio digitale nella contemporaneità 53

3.2. Il lavoro di schedatura 55

3.2.1. La selezione dei materiali 56

3.2.2 La scansione delle fotografie e la compilazione delle schede d'inventario 60

Capitolo 4

Valorizzare l'archivio **68**

4.1. Illustrazione dei materiali relativi alle mostre attraverso contenuti digitali 68

4.2. Il processo: obiettivi e modus operandi 70

4.3. *Trento Longaretti*, Casa Italiana della Columbia University, New York 1968 73

4.4. *La madre 1957-1977*, Palazzo della Ragione, Bergamo 1977 78

4.5. *Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002,* Società Promotrice delle Belle Arti, Torino 2002 83

Conclusioni 89

Bibliografia 91

Sitografia 95

Ringraziamenti 99

Introduzione

Il progetto di tesi nasce dalla volontà di analizzare l'archivio dell'artista bergamasco Trento Longaretti, artista a tutto tondo che, rappresentando l'umanità più umile, ha trovato fin da subito una posizione rilevante nel panorama artistico del Novecento in Italia.
L'archivio, conservando un'ampia varietà di documenti relativi alla produzione artistica del soggetto ma anche molti materiali riferiti alla sua vita privata, ha permesso di scoprirne la carriera non solo dal punto di vista professionale ma anche dal punto di vista della componente umana.
Si è deciso così di approfondire il tema delle fotografie legate alle mostre svolte dall'artista, focalizzandosi su tre mostre di rilievo che hanno fatto emergere diversi profili del suo modo di lavorare e la sua passione.

Partendo da un'analisi del soggetto produttore dell'archivio, il primo capitolo si focalizza sulla vicenda biografica di Trento Longaretti, fornendo una visione completa della vita dell'artista.
Dall'infanzia nel borgo rurale di Treviglio dove affondano le sue radici artistiche, passando per gli anni di Brera dove il giovane Trento si cala nell'ambiente ricco di stimoli che è l'Accademia prendendo ispirazioni e consolidando il suo stile e i suoi temi, si arriva, dopo la guerra, ai lunghi venticinque anni come direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo in cui ha formato e fatto appassionare al "lavoro dell'artista" centinaia di giovani.
Si approfondiscono in seguito la sua produzione e i soggetti studiati, contestualizzandoli negli anni del successo nazionale ed internazionale prima, e nella sua carriera artistica matura poi, anni costellati da un'enorme quantità di mostre ed esposizioni, svolte fino al suo centenario, in questa occasione potute citare solo in parte.

Il secondo capitolo descrive invece il complesso archivistico, fornendo un'analisi generale dell'Archivio Trento Longaretti.

Qui, dopo un inquadramento generale, ci si concentra sul caso specifico dell'archivio Longaretti, nato grazie all'impegno e alla volontà dello stesso autore nel corso della sua carriera.
Si narra così la storia del complesso, dalla sua formazione alla fondazione dell'Associazione Longaretti, attuale soggetto conservatore, dando particolare rilievo alla vicenda della Dichiarazione di interesse storico particolarmente importante (2023) per poi descrivere il patrimonio conservato attraverso un'analisi della struttura del fondo.

Nel capitolo terzo si procede con la descrizione del lavoro di inventariazione svolto che, come già detto, ha interessato le fotografie delle mostre.
Dato che lo strumento utilizzato è stato l'applicativo *Archimista*, è sembrato doveroso scrivere un breve incipit che parlasse dell'importanza della creazione di archivi digitali nel mondo contemporaneo, per poi narrare il lavoro vero e proprio, descrivendo i vari passaggi dalla selezione dei materiali alla loro scansione e alla compilazione delle schede d'inventario.

Infine, nel capitolo quarto è stato descritto il progetto di valorizzazione ideato che offre la possibilità ad una parte di documenti conservati di "uscire dall'archivio" ed essere fruibili ad un pubblico più vasto.
Attraverso la descrizione del metodo utilizzato per lo svolgimento del progetto si sono messi in luce i suoi obiettivi e si sono illustrati i risultati ottenuti: tre contenuti digitali che narrano le mostre considerate e contemporaneamente descrivono i materiali ritrovati nei faldoni dell'archivio, elementi fondamentali che hanno permesso la ricostruzione degli eventi.

In sintesi, questo progetto di tesi si configura come l'opportunità per valorizzare una realtà in via di sviluppo, facendo conoscere la vicenda dell'artista e dell'archivio partendo da dove tutto è iniziato: l'Accademia delle Belle Arti di Brera.

Capitolo 1
La biografia di Trento Longaretti

1.1 La nascita e l'infanzia a Treviglio (1916 - 1930)

Trento Longaretti nasce a Treviglio il 27 settembre 1916.
È il nono di tredici figli nati dal padre Alessandro, fabbro, e la madre Maria Casirati; il padre, liberale e patriota, sceglierà per due dei suoi figli i nomi Trieste e Trento, le due città simbolo dell'Irredentismo italiano.
La famiglia, operosa, cattolica e molto apprezzata localmente, con genitori attenti e responsabili nell'educazione dei figli funge da ambiente fertile per il germogliare in Longaretti dell'interesse al mondo familiare nelle sue opere.
Più tardi l'artista definirà la famiglia come "la cellula fondamentale del consorzio umano".

Siamo dunque nel 1916, anno in cui l'Italia è occupata nella guerra e la povertà è diffusa.
Treviglio è una piccola città nella Pianura Padana, più in particolare nella bassa bergamasca, un luogo di passaggio per i grandi centri urbani come Milano, Brescia, Bergamo e Cremona.
Il borgo è fortemente legato alla sua terra, al lavoro, ai valori morali e cattolici, ma soprattutto, la provincia bergamasca in generale è un luogo di cultura patria dei contemporanei Ermanno Olmi, regista, Pepi Merisio, fotografo e Alberico Sala, poeta.
Ancora cinquecento anni prima Treviglio e Bergamo sono terre d'origine dei pittori Butinone e Zenale, Lotto e Piccio che hanno lasciato alle città una traccia negli affreschi e nei quadri dei luoghi più cari ai suoi abitanti, i santuari e le chiese, luoghi di riposo dalla fatica quotidiana.

In questo contesto la dote artistica di Longaretti si manifesta sin dalla tenera età, come dimostrato ad esempio dal dipinto *Bambina in rosa* (1930), realizzato dall'artista a soli quattordici anni.

Figura 1. T. Longaretti, *Bambina in rosa*, olio su tela, 1930

Per questo motivo il professore di disegno, al termine della scuola di Avviamento, vuole incontrare il padre di Longaretti per metterlo a conoscenza delle doti del figlio, consigliando il proseguimento negli studi d'arte.

Il padre, rispettoso delle qualità del figlio, cosa rara al tempo, decide di acconsentire: Longaretti inizia così a frequentare il Liceo artistico di Brera a Milano.

A questo periodo risalgono le sue prime opere in cui spicca sin da subito un forte interesse per il mondo familiare, la figura della madre e la fede, temi tratti senza ombra di dubbio dalla sua quotidianità.

Ancora dal quotidiano nasce l'interesse di Longaretti verso una forma d'espressione popolare, simboleggiata ad esempio da soggetti ricorrenti come gli organetti con i quali i musicanti giravano per le vie di Treviglio o le persone umili, sempre rappresentate con tanta dignità.

1.2 Gli anni di formazione all'Accademia di Brera (1930 - 1939)

Longaretti non sceglie l'Accademia Carrara di Bergamo per proseguire i suoi studi, ma opta per l'ambiente più aperto e ricco di incontri che costituisce l'Accademia di Brera a Milano.
Ogni giorno di lezione prende il treno da Treviglio a Milano e poi, per sopperire al costo del tram, prosegue a piedi dalla stazione all'Accademia. Questo esercizio quotidiano, sicuramente impegnativo, è per l'artista una pratica di osservazione e di attesa: dal finestrino del treno pensa osservando il paesaggio cambiare e, sin dall'inizio della frequentazione delle lezioni, con la sua arte trova un posto nella grande città.

Dopo aver conseguito il diploma liceale Longaretti si iscrive alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e in contemporanea all'Accademia di Brera, ma capisce subito che la strada da seguire è quella della pittura e così sceglie definitivamente l'Accademia.
In quegli anni i professori sono Aldo Carpi, Carlo Carrà, Achille Funi e Francesco Messina, ma anche Mauro Reggiani, Pompeo Borra e Marino Marini.
Centrale per lui è fin dall'inizio la figura di Aldo Carpi[1], considerato da Longaretti per tutta la vita maestro, mentore ed amico.
Carpi riesce a leggere in Longaretti non solo la sua tempra d'artista ma anche le doti umane, necessarie per una carriera in quell'ambito.
I due, maestro e allievo, condivideranno i riferimenti pittorici ma anche le radici intellettuali, elementi di un rapporto solido ribadito e ricordato da Longaretti nel corso di tutta la sua vita.

[1] Aldo Carpi (1886 – 1973) è stato un pittore italiano in contatto con il Futurismo e il Novecento pur mantenendo una sua ricerca artistica autonoma. Tra le sue opere importanti sono le grandi composizioni religiose, i paesaggi, i ritratti e soprattutto i disegni che narrano la tragica esperienza della Prima Guerra Mondiale e della prigionia nei campi di lavoro di Mauthausen e Gusen. Insegna all'Accademia di Brera dal 1931 al 1938 dove entra a contatto con Longaretti, suo allievo prediletto.
Fonte: Enciclopedia Treccani, *Aldo Carpi*, https://www.treccani.it/ (consultato il 10/10/2024)

D'altro canto, anche Aldo Carpi scrive più volte di Trento: "Posso affermare, con piena convinzione, che questo artista trevigliese, già nei suoi primi anni, dimostrò chiaramente una netta vocazione ed una decisa volontà di seguirla a qualsiasi costo; tanti suoi disegni di figura e disegni di paese lo portarono subito alla ribalta, non nell'ambito della scuola ma in quello della vita"[2].

Tra i compagni di corso in Accademia ci sono poi Bruno Cassinari, Aldo Bergolli, Arnaldo Badodi, Ennio Morlotti, Edmondo Dobrzanski, Italo Valenti, Ibrahim Kodra e Felice Filippini.

In questo contesto fervente di idee Longaretti entra a contatto con la rivista *Corrente,* fondata da Ernesto Treccani nel 1938.

La rivista, punto di riferimento per la cultura antifascista di fine anni trenta, in ambito artistico si oppone al formalismo e alla retorica del Novecento per approdare verso un linguaggio nuovo, a tratti espressionistico.

Qui Longaretti, ventitreenne con ancora un mondo da conoscere, osserva in disparte e assimila.

Figura 2. Trento Longaretti con i compagni d'Accademia, anni trenta

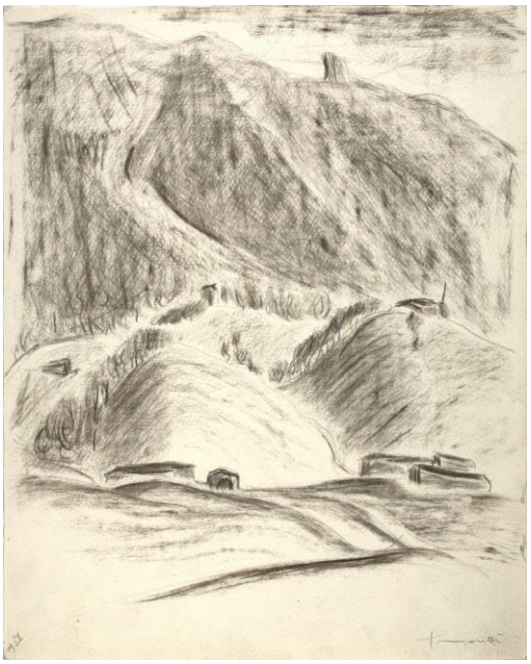


Figura 3. T. Longaretti, *Paesaggio di Valpiana*, matita su carta, 1937

[2] Fonte: A. Carpi, *Trento Longaretti*, in "La Rivista di Bergamo", anno VII, n.11, Bergamo 1956

L'artista, grazie alla frequentazione delle lezioni in Accademia, assorbe prima di tutto l'opera di Morandi, Chagall e Cézanne, i primi due considerati suoi maestri e l'ultimo l'idolo per tutti gli studenti dell'epoca.

Riesce però ad unire queste ispirazioni con il primitivismo tre-quattrocentesco della Scuola Senese, ma soprattutto con il recupero delle sue radici trevigliesi-bergamasche, attualizzando la pittura tonale lombarda e l'arte di Butinone e Zenale[3], vista nel Polittico di Treviglio e cara sin dalla giovinezza.

La scelta è quella del filone figurativo: i soggetti sono famiglie, madri amorevoli, padri e bambini innocenti, viandanti e pellegrini; sin dalle prime opere parlare di pittura degli umili e dei diseredati è diminutivo, "il tema vero è l'umanità oltre le convenzioni"[4].

Anche quando l'artista dipinge una natura morta, un libro, un organetto o un crocefisso, questo assume un ruolo e risulta nuovamente centrale il personaggio. Negli autoritratti, una lunga serie a partire dal 1931-1932, il suo primo desiderio è quello di instaurare un dialogo per far emergere il lato intimo di sé, mentre nei ritratti degli altri lo sguardo è spesso orientato fuori dal quadro.

L'Astrattismo, in quegli anni e almeno fino alla fase più matura dell'artista, è lontano da Longaretti e quasi visto come una provocazione.

In un suo diario del 1937 scrive che, sebbene l'arte astratta possa essere molte volte estremamente profonda, lui se ne allontana: "preferisco tuffarmi nello studio dell'animo e del pensiero dell'uomo, rappresentarne i sentimenti… dipingere l'umanità, l'umanità fatta di stracci e di miseria, l'umanità più umile e dimenticata, farne sorgere la sofferenza a poesia di bellezza e di vita".

Questo lo dimostra l'opera *Natura morta con candela Kn* (1940), una dichiarazione in contrasto e al contempo curiosa nei confronti di una direzione

---

[3] Bernardino Butinone (1450 – 1507) e Bernardo Zenale (1463 – 1526) sono stati due pittori di origine trevigliese. Entrambi esponenti del Rinascimento lombardo collaborano nella realizzazione di numerose opere di carattere religioso per chiese, santuari e luoghi di devozione.
Fonti: Enciclopedia Treccani, *Bernardino Butinone*, https://www.treccani.it/ (consultato il 10/10/2024)
Enciclopedia Treccani, *Bernardo Zenale*, https://www.treccani.it/ (consultato il 10/10/2024)

[4] Fonte: C. Rizzi, *Trento Longaretti, poetica e pittura*, Ad Acta, Milano 1999, p. 24

che sta prendendo la pittura italiana tramite il testo sull'astrattismo *Kn* di Carlo Belli[5].

In questo dipinto l'artista prende il libro e lo "affonda all'interno di un clima figurativo ad alta intensità"[6], creando una natura morta in cui varie forme colorate vengono accostate seguendo un ritmo cromatico indipendente dal contenuto dell'opera.

In sintesi, negli anni degli esordi, la produzione artistica di Trento assume toni esistenzialistici con singoli personaggi al centro di tele senza contesto con la finalità ultima di rappresentare una drammatica inquietudine interiore.

Dai suoi diari personali, datati tra il 1935 e il 1938, si può delineare, di pari passo alla produzione artistica del periodo, la figura del giovane Longaretti.

Da queste testimonianze emerge un giovane uomo introspettivo e profondo.

Sin dalla prima pagina datata 23 settembre 1935 è lampante il proposito di Trento di scrivere quasi ogni sera una pagina di diario, una necessità per sé stesso come sarà poi il suo archivio d'artista, con lo scopo di "trarre dalle considerazioni sulla vita di oggi un migliore domani".

Più volte tra le pagine si interrogherà ad esempio sulla felicità "ed io mi domando cosa mi può mancare per essere felice. Sono io felice? Non mi viene d'esserlo." o ancora "avrei bisogno di soffrire, veramente soffrire, la fame, la miseria e l'abbandono per apprezzare e sentire la bellezza della vita" dimostrando il lato malinconico che caratterizzerà la sua intera opera.

Scrive spesso anche del forte senso di solitudine e di isolamento che prova, della paura del tempo che passa senza che lui se ne accorga e del sentirsi straniero nel proprio paese.

---

[5] Carlo Belli (1903 – 1991) è stato un critico d'arte sostenitore delle prime esperienze nel campo dell'architettura razionalista e dell'arte astratta degli artisti che ruotavano intorno alla Galleria del Milione di Milano. Nel 1935 scrive "Kn", il primo saggio in Italia sull'arte astratta.
Fonte: Enciclopedia Treccani, *Carlo Belli*, https://www.treccani.it/ (consultato il 11/10/2024)

[6] Fonte: C. Pirovano, S. Facchinetti, *Longaretti lungo un secolo*, Litostampa Istituto Grafico, Bergamo 2016

La solitudine ricorre nei suoi scritti dell'epoca tanto quanto la centralità della famiglia, quella d'origine, il cui perno fondamentale è l'amorevole madre e quella che sogna di costruire in futuro.
La matrice cattolica e laboriosa della gente bergamasca dell'epoca emerge più volte nei diari: Trento tiene molto ad essere un buon cristiano, prega e lavora ogni giorno, pentendosi se a fine giornata non è stato abbastanza produttivo, una vita di sacrifici è per lui la strada giusta.
In questo contesto di provincia rare volte emerge in lui un sentirsi incompreso e poco valorizzato "i miei familiari non sanno che il mio è un lavoro come un altro… non frutta soldi, anzi, ne mangia e per questo non è apprezzato" ma la passione e la dedizione che lo spingono sono grandi "e così, tutto si misura in denaro, non importa, lavorerò ugualmente anche solo e povero"[7].

Nel 1937, in pieno fascismo, il desiderio di conoscere persone, culture e luoghi diversi porta Longaretti a compiere con l'amico e compagno di accademia Gian Luigi Uboldi[8] due viaggi in bicicletta per l'Italia.
Nel primo viaggio i due attraversano Milano, Firenze, Roma, Pescara e Venezia mentre il secondo consiste in un giro completo della Sicilia.
Questi viaggi sono testimoniati non solo dai suoi diari ma anche da una serie di disegni di carattere documentaristico attraverso cui l'artista dettaglia la realtà che lo circonda, le emozioni e i momenti che vive.
In disegni di questo tipo, già sperimentati da Longaretti sin dagli anni del liceo, la matita e la carta sono per l'artista una valvola di sfogo, disegnare e scrivere per l'artista sono attività complementari.
Grazie alla passione per l'uso del colore, disegni del genere si faranno sempre più sporadici nella produzione dell'artista, ad esclusione di alcuni taccuini, diari e bozzetti preparatori per le sue grandi opere pubbliche.

---

[7] Fonte: T. Longaretti, *Diario personale*, 1937
[8] Gian Luigi Uboldi (1915 – 2005) è stato un pittore e incisore comasco. Frequenta l'Accademia di Brera con Longaretti e insegna incisione presso l'Accademia Carrara di Bergamo dal 1960 al 1978. Note sono le sue xilografie e acqueforti a tema religioso per le quali collabora più volte con il Vaticano.
Fonte: T. Longaretti, *In viaggio con l'Uboldi. Parole e disegni di due amici*, Bellati Edizioni, Lecco 2007

Figura 2. T. Longaretti, *Natura morta con candela Kn*, olio su tela, 1940

Figura 5. T. Longaretti, *Autoritratto*, olio su tela, 1936

Dal 1936 Longaretti comincia ad esporre le sue opere alle prime mostre e vince i suoi primi premi.

Partecipa giovanissimo ai *Littoriali dell'Arte* e realizza una mostra personale nella sua città natale intitolata *Prof. Longaretti Trento – 40 Bianco / neri e 14 Quadri* nel 1937.

Nel 1939 vince il *Premio Mylius* e il *Premio Stanga* e partecipa alla prima edizione del *Premio Bergamo* che sarà seguita dalla partecipazione alla seconda edizione al Palazzo della Permanente a Milano.

Espone anche a Bergamo nella mostra *25 artisti 25* alla Galleria della Rotonda.

1.3 La guerra e il periodo successivo (1940 - 1952)

Terminati gli studi a Brera, arrivano gli anni della guerra: Longaretti diventa sottoufficiale e viene inviato prima in Slovenia, poi in Sicilia e infine in Albania.
In questo contesto di tragedia l'artista si rifugia nel disegno, ma anziché rappresentare le vittorie d'Italia, decide invece di raffigurare la realtà delle cose fatta di violenza e dolore.
Non solo disegni a matita, ma anche piccole tavolette di pittura, molti andati dispersi, testimoniano la solitudine dei luoghi che ha attraversato.
Negli anni precedenti, i temi che indagano la tragicità dell'esistenza sono già presenti nell'opera di Longaretti, ma l'esperienza della Seconda guerra mondiale accentua questo carattere e porta l'artista a riflettere sulla condizione umana, la sopravvivenza e la povertà.
Matura così un forte sentimento di contrasto alla violenza che caratterizzerà la sua intera produzione e abbandona nei soggetti la rilettura dei suoi maestri per attingere alla realtà che lo circonda.
Di questo periodo sono le opere che ritraggono i fuggiaschi di tutte le guerre, le famiglie in cammino e i paesaggi devastati dai conflitti.

Longaretti affianca, sin dai primi anni, all'attività artistica l'insegnamento.
Insegna presso un istituto superiore dapprima a Treviglio e poi a Bergamo.
Sarà in questo periodo che incontra Elsa, trevigliese come lui, conosciuta prima della guerra come sua allieva al corso di decorazione ceramica.
L'artista si sposa con lei nel 1945, l'anno successivo nasce la prima figlia Serena, seguita dal figlio Franco e dall'ultimogenita Maddalena.
Longaretti incorona così il suo sogno fin da ragazzo: trovare una compagna e formare una famiglia che sarà per lui sempre centrale, come lo era stata quella d'origine.

Sin dagli inizi, nell'ambito della sua produzione artistica, Longaretti esplora varie tecniche.

Oltre alla produzione di dipinti ad olio da cavalletto e ai numerosi esempi di disegno a matita, sperimenta una varietà di linguaggi del "mestiere dell'artista".
"Mi ritengo un operaio della pittura che sa fare un po' di tutto, da lavori di fantasia a cose descrittive. Voi mi chiamate professore, maestro… ma io penso di essere stato uno che ha fatto il suo mestiere e il suo dovere"[9].
Perlopiù per commissioni pubbliche, ma talvolta anche per lavori privati, il giovane Longaretti si cimenta nella vetrata, nell'affresco, nel mosaico e nel graffito, mostrando particolari abilità come si conviene ad un artista a tutto tondo, "quasi un artigiano" come lui amava ribadire.
L'artista approccia anche al design, progettando una serie di arredi ora presenti nella sede dell'Associazione Longaretti, alla calcografia producendo una serie di lastre calcografiche e al più intimo lavoro ad acquerello, una costante nella sua produzione, con cui riprende i temi dei suoi dipinti e narra i suoi numerosi viaggi.
Nel 1942 Longaretti partecipa per la prima volta alla *XXIII Biennale Internazionale d'Arte* di Venezia. Ancora impegnato in guerra, l'artista, sergente del Genio Ferrovieri, espone nel Padiglione del Regio Esercito tre disegni a penna.
Questi, *Accampamento dei ferrovieri del genio*, *Ferrovieri del genio al lavoro* e *La capra*, documentano episodi della vita dei soldati.
Nello stesso anno presenta cinque acquarelli e sette disegni a penna sul tema della guerra alla *Mostra degli Artisti in armi* al Palazzo delle Esposizioni di Roma, mentre a Bergamo espone alla Galleria della Rotonda.
Dopo la guerra, Longaretti riprende con impegno la sua attività artistica, in realtà mai del tutto interrotta.
Nel 1948 partecipa alla *XXIV edizione della Biennale Internazionale d'Arte di Venezia* esponendo l'opera *Mendicante con chitarra*, un dipinto ad olio che gli permette di far conoscere, a livello internazionale, l'umiltà e la dignità dei suoi soggetti.
Tornerà poi a Venezia nel 1950, partecipando alla *XXV edizione della Biennale* ed esponendo il dipinto *Vecchio cieco*.
Nel 1952 arriva a Roma esponendo alla *Quadriennale Nazionale d'Arte*.

---

[9] Fonte: T. Longaretti, *Diario personale*, 1937

Nel frattempo, negli anni subito successivi al conflitto, Longaretti espone in una serie di altre mostre, personali e collettive, principalmente tra Milano e Bergamo.

1.4 Gli anni da direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo

(1953 - 1978)

Nel 1953, quando Longaretti non ha ancora compiuto i quarant'anni, il panorama artistico di Bergamo è focalizzato sulla successione di Achille Funi alla Direzione della Scuola di Pittura dell'Accademia Carrara.

Achille Funi, figura centrale del gruppo artistico del Novecento, nel dopoguerra lascia la sua cattedra di affresco presso l'Accademia di Brera per la direzione dell'Accademia Carrara.

Il motivo di questo spostamento è dovuto principalmente al suo marginale coinvolgimento nell'arte monumentale del Regime: la scuola di Bergamo risultava allora meno al centro dei riflettori di ideologie politiche.

Bergamo, come tutta l'Italia e l'Europa, nel dopoguerra vive in un clima di contraddizioni, trasposte anche nel campo delle arti figurative.

Qui emergono due filoni: uno, legato alla tradizione accademica, che mette al centro la figurazione, e l'altro, nato in contrapposizione alla memoria figurativa dei totalitarismi, che lascia libero sfogo allo sperimentalismo.

Il dibattito chiaramente tocca anche il concorso del 1953 alla cattedra di professore di pittura e direttore dell'Accademia Carrara di Belle Arti.

In questo caso, tra i ventisei concorrenti, il più diretto "antagonista" di Longaretti è il pittore bergamasco Erminio Maffioletti[10], formato in ambito accademico ma deciso ad approcciarsi ad una sperimentazione materica e astratta.

L'opera di Longaretti, a livello estetico molto differente da quella del collega, si trova in quegli anni, come accadde agli artisti figurativi in generale, al centro di una polemica che vede inconciliabile la realtà dei pittori "astratti" da quella dei pittori "figurativi".

---

[10] Erminio Maffioletti (1913 – 2009) è stato un pittore e scultore bergamasco. Si forma presso l'Accademia Carrara di Bergamo e successivamente, nel suo soggiorno a Parigi, alla Libera Accademia di Montmartre. Nelle sue opere oscilla tra il figurativo e l'astratto prediligendo quest'ultimo aspetto che lo avvicina all'Informale.
Fonte: Erminio Maffioletti, *Biografia*, http://www.erminiomaffioletti.it/ (consultato il 15/10/2024)

Il dibattito coinvolge gli intellettuali dell'epoca: da un lato, Maffioletti propone un'arte che deve caricarsi delle problematiche della contemporaneità, portando ad un risultato certamente attuale ma anche molto difficile da sostenere per i giovani allievi, mentre dall'altro, Longaretti, distante per formazione dalle logiche locali, non risulta schierato in alcuna fazione artistica bergamasca.
Alla fine, il vincitore è Longaretti, che diventa l'unico professore del secolo scorso a reggere l'Accademia Carrara con un regolare concorso.
La scoperta del suo nuovo incarico arriva all'artista d'improvviso, così come fu fortuita e improvvisa la sua partecipazione al concorso.
Nell'ultimo giorno prima della chiusura del bando, infatti, sua moglie Elsa e uno dei suoi fratelli consegnano alla segreteria dell'Accademia i documenti necessari e due opere dell'artista, *Emilia* realizzata nel 1946 e *Grande Mendicante in verde* del 1952.
L'esito del concorso arriva a Longaretti con una telefonata di Tito Spini, critico d'arte de *L'Eco di Bergamo*, mentre si trova a Valpiana di Serina a svolgere un graffito per l'asilo delle Suore Marcelline; il giorno dopo si presenta al segretario dell'Accademia e inizia così un lungo percorso durato venticinque anni.

Figura 6. Trento Longaretti nello studio di Bergamo fotografato da Pepi Merisio

Figura 7. Longaretti a lezione di disegno nella gipsoteca dell'Accademia Carrara, 1973

Insieme al ruolo di direttore e professore di pittura, il concorso stabilisce anche la funzione di Conservatore delle Gallerie, che permette a Longaretti di partecipare al progetto di riallestimento delle sale dell'Accademia Carrara, curato da Fernanda Wittgens, Franco Russoli e Gian Alberto dell'Acqua.

In questi lunghi venticinque anni, Longaretti diventa un perno nell'ambiente artistico cittadino.
Come professore e direttore, porta innanzitutto al centro dell'insegnamento in Accademia il "fare artistico" e i suoi risultati, mettendo in secondo piano le interpretazioni storico-ideologiche.
Il suo approccio è quello del "metodo di bottega", in cui il maestro funge da modello di riferimento, non solo a livello artistico ma anche a livello umano, e dà contemporaneamente grande spazio all'esperienza individuale degli alunni.
Importante e assolutamente necessario per Longaretti è poi l'esercizio, lungo e continuo, praticato da lui stesso fin dalla giovinezza, come si legge nelle sue testimonianze: "devi disegnare ogni giorno, come un bravo violinista deve esercitare ogni giorno".
Ai cinquecentocinquant'otto allievi che passarono in Accademia in quegli anni, Longaretti propone una didattica coinvolgente e incoraggiante, che procede in modo lento e lineare, adatta ai ragazzi di quattordici anni così come agli studenti più maturi.
Come direttore, Longaretti si occupa di ampliare l'offerta formativa, lavoro già iniziato da Funi, aggiungendo nuovi corsi ed equilibrando le discipline artistiche a quelle culturali.
Tra i nuovi corsi introdotti abbiamo la cromatologia, il mosaico, le vetrate, la litografia, l'acquaforte e la scenografia e viene anche ampliato ed attualizzato l'insegnamento della storia dell'arte e dell'agiografia.
Questo porta irrimediabilmente ad un aumento del monte ore, ma l'entusiasmo all'impegno che Longaretti infonde ai suoi allievi porta questi ultimi a lavorare anche oltre l'orario scolastico.
L'introduzione dei nuovi corsi è per lui importante non solo per formare una generazione di artisti "a tutto tondo" come è lui stesso, ma soprattutto perché, a

parer suo, è necessario per un artista conoscere i limiti e le potenzialità delle varie tecniche, conoscerle a fondo ed applicarle correttamente, per poi eventualmente sperimentare e contaminare.

Il maestro non porta solo nuove materie di studio ma introduce anche i viaggi d'istruzione per l'Italia e per l'Europa, con l'obiettivo di frequentare mostre e luoghi di cultura utili per l'apprendimento dei giovani e per la loro ispirazione artistica.

Longaretti propone inoltre, fin dai primi anni di direzione, delle mostre didattiche annuali in cui gli allievi, esponendo le loro opere, possono cominciare a farsi conoscere nel panorama artistico locale e, con le vendite, possono provvedere a raccogliere proventi per l'acquisto di materiale scolastico o come contributo per i viaggi d'istruzione.

Tra le novità apportate dal professor Longaretti si possono ricordare anche l'introduzione dell'operato degli alunni in commissioni pubbliche, i cicli di conferenze culturali d'attualità e il forte impegno nel far conoscere la Carrara in Italia e all'estero, creando contatti con altri istituti.

L'insieme di queste novità e il clima generale del miracolo economico hanno contribuito ad ampliare l'utenza dell'Accademia in quegli anni: giovani ma anche persone adulte, molte presenze femminili, provenienza locale ma anche qualche esempio di presenze straniere, come alunni dall'America o dal Giappone venuti appositamente per imparare l'affresco.

Figura 9. Longaretti e i suoi allievi in viaggio di studio ad Atene nell'anno accademico 1963/1964

Pensando al maestro Longaretti, il ricordo degli alunni e dei colleghi è quello di un uomo autorevole e paziente, riflessivo e discreto, che parlava sempre con voce bassa e misurata.

Trascorreva ore nello studio a dipingere, per dare un modello di riferimento ai ragazzi, e di tanto in tanto visitava le aule di disegno per correggere, con fare incoraggiante, le esecuzioni degli alunni.

Con gli allievi, Longaretti è sempre stato comprensivo; con i colleghi, sincero, schietto e rispettoso dei ruoli e delle competenze; in generale, tollerante e superiore ad ogni forma di polemica.

Il clima nell'Accademia Carrara, con lui come direttore, è piacevole e familiare: tutti si conoscono a fondo e l'ambiente è aperto ed informato al mondo vasto dei movimenti artistici.

1.5 Il grande successo nazionale ed internazionale

(fine anni cinquanta, anni sessanta-settanta)

A partire dal 1953, anno in cui vince il concorso dell'Accademia Carrara, l'artista coniuga l'impegno nell'attività didattica con la libera professione.

Si apre così una nuova fase della produzione artistica di Longaretti in cui il suo racconto figurativo diventa più articolato: i sentimenti che emergono dai soggetti - uomini in cammino, famiglie strette contro le intemperie e la malasorte, ebrei in viaggio e madri amorevoli e preoccupate - sono quelli della nostalgia e di una rassegnazione malinconica.

Le tele non sono più prive di contesto, anzi, sono costellate di oggetti simbolici che diventeranno un elemento molto importante nella sua produzione.

Come negli esordi, però, al centro della sua narrazione rimane sempre l'umanità che emerge alla fine di un'operazione da pittore puro, partendo dal colore steso in maniera essenziale: "Dalla pittura all'immagine. È così. Stendo dei tratti, campisco con dei colori, ne studio un tutto armonico senza ricercare figura alcuna, ma solo i valori della pittura in senso puro, ma poi, poco alla volta, l'immagine si intravede, si fa più o meno evidente, assume una 'espressione', un 'sentimento'. La si lascia più o meno definita…, ma il contenuto vuole la sua parte, giustamente, e questo contenuto è per me sempre la figura dell'uomo e il suo mondo"[11].

Dalla fine degli anni cinquanta, poi negli anni sessanta e settanta, oltre ai soggetti che hanno caratterizzato la sua opera sin dall'inizio, Longaretti introduce saltimbanchi, giocolieri, trapezisti e tutto un repertorio di figure legate al mondo circense.

Nessuna traccia degli elementi del circo, però: il suo obiettivo è quello di raffigurare le persone che si celano dietro i costumi, lavorare sul colore, dare luce ad un'altra categoria di personaggi umili.

---

[11] Fonte: S.Milesi, *Trento Longaretti*, Corponove, Bergamo 1985, p18

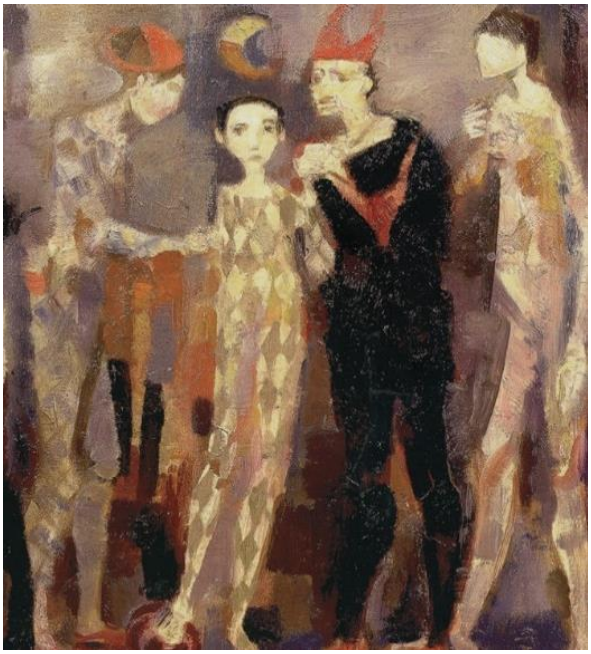


Figura 10. T. Longaretti, *Figure del circo*, olio su tela, 1967

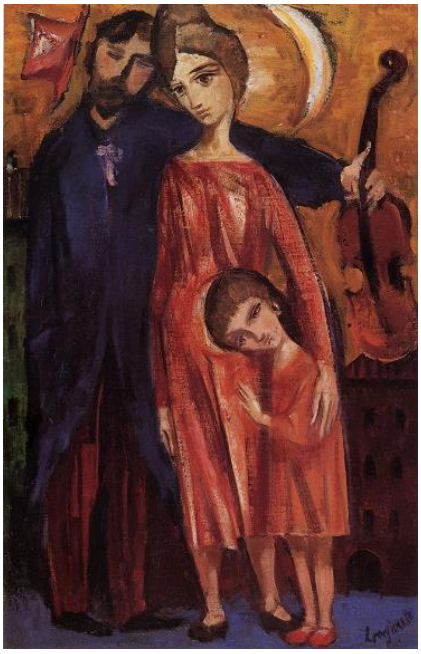


Figura 11. T. Longaretti, *La famiglia del violinista*, olio su tela, 1957

Il fulcro è la ricerca dell'interiorità dei personaggi, così come in ritratti ed autoritratti, instaurare un dialogo con lo spettatore e far emergere il lato nascosto di sé.

Per l'intonazione esistenziale del suo stile e per lo sguardo di profonda umanità, Longaretti, a partire dal secondo dopoguerra, è stato chiamato a svolgere numerosi lavori per enti civili e religiosi in Italia e all'estero.

Nelle sue testimonianze, Longaretti parla infatti di un'ambivalenza del suo essere pittore: da un lato l'artista che ha dipinto per sé, nel suo studio secondo le sue ispirazioni e in linea con il proprio temperamento, e dall'altro l'artista per le commissioni pubbliche, che ha scelto un linguaggio più illustrativo e che ha unito la sua personale cifra creativa con i vincoli di un messaggio prestabilito.

Tra le opere pubbliche di Longaretti hanno un importante rilievo le opere d'arte sacra.

Per il suo amato territorio, tra i lavori più noti dell'artista abbiamo, ad esempio, gli affreschi, le vetrate e il grande mosaico del presbiterio nel Tempio Votivo della Pace nella parrocchiale di Santa Lucia, che intrecciano la storia sacra con la storia della comunità locale, oppure gli interventi per il Palazzo del Credito Bergamasco

con l'ampio affresco del *Giuramento del Podestà* nella Sala del Consiglio e le tavole raffiguranti la "gente bergamasca".

A livello nazionale, tra le opere più celebri si possono ricordare le due vetrate istoriate per il tiburio del Duomo di Milano, le vetrate con episodi della vita di Gesù per la Cappella del Pontificio Seminario Lombardo a Roma e le vetrate per la chiesa di San Martino degli Svizzeri a Città del Vaticano.
A livello internazionale, invece, le opere pubbliche di Longaretti si spingono fino in Nord America e in Medio Oriente con l'obiettivo di rinsaldare il senso di legame di una comunità o di celebrare luoghi simbolici della tradizione o della fede.
Di grandissima rilevanza è l'intervento di Longaretti nel 1969 per la decorazione del Memoriale di San Paolo a Damasco, sorto sul luogo della conversione del santo, in cui l'artista si è occupato di realizzare i cartoni per le vetrate istoriate in dialogo con l'impianto dell'edificio.
O ancora, il ciclo di affreschi e mosaici realizzati dall'artista negli stessi anni per la chiesa di Sant'Andrea della comunità italiana a Calgary, in Canada.
Il comune denominatore in queste opere è la profonda "missione democratica" di Longaretti, il cui obiettivo non è parlare ai collezionisti ma alla gente, per mandare un messaggio comprensibile a tutti.

Figura 12. Trento Longaretti insieme a Morlotti all'inaugurazione della mostra presso la Galleria Schubert di Milano nel 1972

Tra la metà degli anni cinquanta e la fine degli anni settanta, l'opera di Longaretti acquista sempre più rilievo, permettendo all'artista di raggiungere importanti

traguardi e di esporre in grandi mostre non solo in Italia ma anche in Europa ed oltreoceano.

Nel 1956, Longaretti partecipa nuovamente alla *Biennale Internazionale d'Arte di Venezia*, giunta alla sua XXVIII edizione, esponendo tre opere, tra cui *Maternità con paese,* soggetto emblematico di tutta la sua produzione. Nello stesso anno, sarà anche alla *Mostra Nazionale d'Arte Sacra* a Bologna e alla collettiva *Pittori Lombardi Contemporanei* a Como; l'anno successivo espone alla *Biennale Nazionale d'Arte* a Milano per la seconda volta.

Nel 1959, Longaretti partecipa alla *Mostra itinerante d'arte italiana* tra Germania e Austria, nel 1963 espone alla Galerie Laubli di Zurigo e tre anni dopo arriva a Londra con una personale intitolata *Works. Longaretti, The Artists own Gallery*.

Nel frattempo, continua ad esporre in tutta Italia tra Milano, Firenze, Trieste, Torino ed altre città e rimane legato alla sua città natale, Treviglio, come dimostrato, ad esempio, dalla *Antologica* curata da Carlo Pirovano[12] nel 1966.

L'anno successivo, il critico d'arte Raffaele De Grada inserisce l'artista nel suo testo *Pittura Scultura degli anni '60.*

Nel 1968, Longaretti arriva oltreoceano con la mostra personale all'Istituto Italiano di Cultura a Buenos Aires e l'antologica alla Columbia University di New York.

Il 1972 è un anno di lavoro intenso che lo vede impegnato in numerose mostre personali e collettive, tra cui l'Esposizione Nazionale Arti Figurative di Torino e la mostra alla Glezèr Gallery di New York; nello stesso anno, Carlo Pirovano firma una monografia a lui dedicata.

---

[12] Carlo Pirovano è stato uno storico dell'arte. Ha svolto l'attività di professore per alcuni anni presso l'Accademia Carrara di Bergamo e l'Università Cattolica di Milano ma è noto soprattutto per i suoi importanti saggi sull'arte italiana. Responsabile scientifico della casa editrice Electa si è occupato della stesura di saggi sulla pittura lombarda, medievale e rinascimentale oltre che moderna e contemporanea e si è anche distinto come curatore per note esposizioni. Il legame con T. Longaretti è dimostrato dalla curatela di alcune mostre antologiche nel corso della carriera dell'artista oltre che dalla realizzazione del suo Catalogo Generale della Pittura (2014-2016).
Fonte: Ilisso, *Curatori: Carlo Pirovano*, https://www.ilisso.it/ (consultato il 20/10/2024)

Negli anni successivi, espone a Parigi alla Galerie Bernheim-June (1973), al Salone ex Arengario di Milano (1975), a Stoccolma, a Goteborg, a Monaco e a Venezia (1976), oltre che in altre numerose occasioni.
Importanti saranno anche le mostre che continuerà a tenere a Bergamo, la sua città, come ad esempio la mostra *La madre 1957-1977* presso il Palazzo della Ragione (1977).

1.6 Le dimissioni dall'Accademia Carrara e la sua carriera artistica matura (anni ottanta – anni duemila)

Dopo 25 anni alla direzione dell'Accademia Carrara, nel 1978 Longaretti decide di andare in congedo per dedicarsi interamente alla sua produzione artistica, pur mantenendo i contatti con i colleghi e soprattutto con gli allievi, per i quali rimane un punto di riferimento.
Al termine del suo operato, gli viene dedicata la mostra *Longaretti - Brera anni '40*, *mostra di due generazioni di artisti e di un maestro, Aldo Carpi,* allestita nella pinacoteca dell'Accademia Carrara. Le opere esposte non sono solo quelle del maestro, ma anche quelle di Morlotti, Cassinari, Sassu, Birolli, Carpi e altri.
Inoltre, l'anno accademico 1977-1978 si conclude con un pranzo di saluto al direttore, in cui vengono invitati allievi ed ex allievi, professori ed ex professori, e nel quale Longaretti dona ad ognuno un'acquaforte dedicata in ricordo.
Da quel momento in poi, Longaretti alterna la sua presenza attiva nella vita culturale della sua città con lunghi soggiorni presso la sua casa-studio alle Cinque Terre e viaggi per lavoro e per diletto.

La produzione artistica matura di Longaretti si presenta non solo come un atto di fedeltà nei confronti dei grandi temi affrontati sin dagli esordi, ma anche come un approfondimento di alcuni aspetti della condizione umana.
Le opere diventano, a partire dagli anni ottanta, di grandi dimensioni e le cromie si fanno più intense ed avvolgenti.
Longaretti, in quel periodo, indaga in maniera particolarmente intensa il tema della solitudine umana, producendo cicli come *Uomo solo* e *Memento Homo*.
Sono anche gli anni del ciclo delle *Grandi Madri* e di quello *Humana Pictura*, una ventina di tele dove l'artista rappresenta l'umanità a grandezza naturale, dando importanza ai gesti più semplici e alla sua predilezione per le vicende umane.
A circa ottant'anni, Longaretti debutta per la prima volta in mostra con una serie di opere astratte, realizzate a partire dagli anni settanta, opere inedite in cui il colore si fa centrale.

Nel 1999 viene a mancare sua moglie Elsa e, per qualche anno, l'attività pittorica dell'artista si fa più intensa.

Dall'inizio del nuovo millennio, Longaretti indaga in maniera approfondita il tema dei fuggiaschi, viandanti che si muovono senza una meta in lande desolate e vuote, narrando di una condizione umana senza né tempo né luogo, sempre attuale, che conduce lo spettatore alle vicende dei migranti.

Altro tema strettamente collegato è quello dei paesaggi bruciati, formalmente differenti dai primi paesaggi dell'artista, dipinti dagli anni ottanta ed intensificati negli anni duemila, che accompagnano in modo drammatico le figure nomadi del suo repertorio.

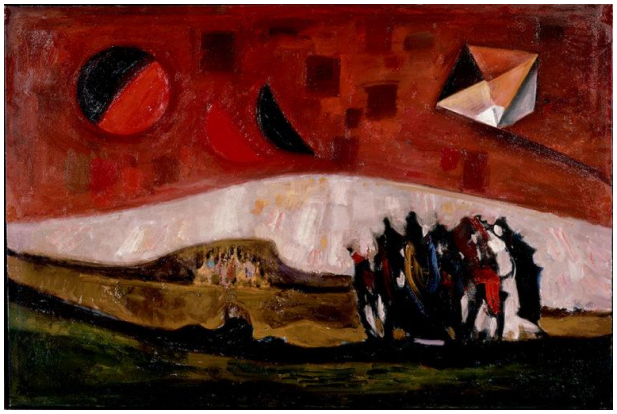


Figura 13. T. Longaretti, *Fuggiaschi sotto un cielo minaccioso*, olio su tela, 2001

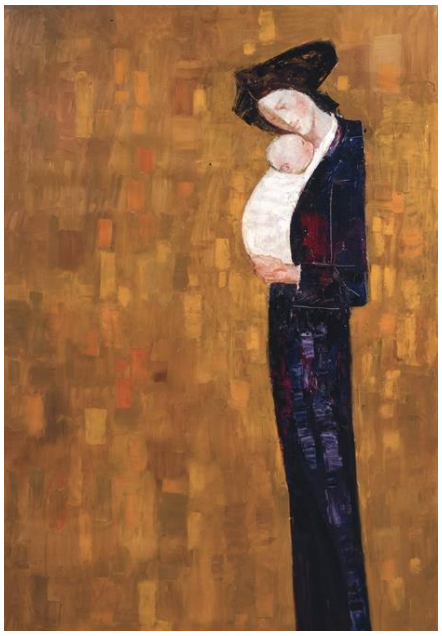


Figura 14. T. Longaretti, *Madre su fondo oro – ocra (Humana Pictura)*, olio su tela, 2003

Dal congedo alla Carrara, Longaretti continua ad esporre le sue opere più recenti all'estero, come nella personale presso l'Istituto Italiano di Cultura a Toronto e nella mostra alla St. James Fine Art Cabinet di Zurigo (1979) ma realizza anche numerose mostre riassuntive della sua carriera artistica in varie città italiane, come accaduto per l'*Antologica* presso la Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano (1980).

Realizza anche mostre tematiche su alcune tecniche da lui sperimentate, come nella *Antologica di disegni, pastelli, guazzi e dipinti recenti* alla Galleria L'Antenna di Bergamo (1981) e nella mostra *Disegni* presso il Centro culturale S. Fedele di Milano (1982).

Nel 1984 Alberico Sala scrive di lui nel saggio intitolato *Trento Longaretti, Bergamo, le mura, il vento*, una dedica in immagini e parole alla città dell'artista.

Il legame di Longaretti con l'ambiente dell'Accademia di Brera rimane ben vivo: nonostante gli anni passati, l'artista non smette di rendere omaggio al suo grande maestro e mentore Aldo Carpi, come dimostrato nella mostra presso Galleria Ponte Rosso di Milano del 1985[13].

Due anni dopo espone nuovamente all'estero con una mostra alla Galerie D'Eendt di Amsterdam.

Oltre ad organizzare personali ed antologiche, Longaretti partecipa in questi anni a mostre ed iniziative collettive come il *BI.D.ART.* di Bergamo per la *Rassegna biennale d'Arte Contemporanea* (1989) e la *Mostra dei soci della Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente di Milano* (1990).

Nel 1996 viene pubblicato il volume *Excursus - Longaretti da Brera alla Carrara* a cura di Alberto Veca e l'anno successivo la Casa del Mantegna di Mantova gli dedica una fondamentale antologica; nello stesso anno l'artista espone al Palazzo delle Nazioni Unite di Ginevra la mostra *La pauvreté dans le monde*.

Il nuovo millennio si apre con la partecipazione all'*Arte Fiera 2000* di Bologna (a cui aveva già partecipato nel 1997 e nel 1998) e, tra le altre, con un'importante mostra intitolata *Una vita per la pittura* con dipinti realizzati tra il 1930 e il 2002, presso la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino.

Per i suoi novant'anni vengono ideate una serie di iniziative per festeggiare l'artista.

La prima mostra è quella presso la Villa Manzoni di Lecco, per poi continuare con la mostra *In cammino* presso il Museo di Castel Sant'Angelo di Roma, *Lo sguardo della saggezza* al Museo Basilica di Clusone (BG) e altre mostre; i festeggiamenti

[13] Mostra *Omaggio di Longaretti al Maestro Carpi, da Brera alla Carrara. Due maestri di due generazioni*, Galleria Ponte Rosso, Milano, 1985

si concludono con un'esposizione antologica di disegni presso il chiostro di San Francesco a Bergamo.

Nel 2009 Longaretti è nuovamente invitato a New York presso l'Istituto Italiano di Cultura per la personale *Trento Longaretti - 1967/2009 Dipinti* e nel 2010 partecipa ad una collettiva a Venezia, poi itinerante a Bergamo, sul tema dell'ebraismo intitolata *L'altra memoria*.

Tra il 2010 e il 2011 seguono alcune mostre focalizzate sulle opere sacre dell'artista, mentre nel 2014 la Fondazione Credito Bergamasco celebra la figura dell'artista con un'esposizione intitolata *Humana Pictura* allestita presso il Palazzo Storico del Credito Bergamasco, dove Longaretti era già intervenuto con un apparato decorativo negli anni sessanta.

1.7 Il centenario (2016 - 2017)

Nel settembre del 2016 Longaretti compie cento anni e in quell'occasione la città di Bergamo celebra il maestro con una serie di iniziative.
Vengono prodotti due docu-film, *Memento Homo. Trento Longaretti, cent'anni* e *Trento Longaretti. Concerto* con la regia di Alberto Nacci, vengono realizzate alcune pubblicazioni e numerose esposizioni come la fondamentale mostra *Longaretti lungo un secolo* presso il Museo Bernareggi di Bergamo.
Neanche un anno dopo, Trento Longaretti muore il 7 giugno 2017.

Figura 15. Trento Longaretti al lavoro durante la realizzazione di un affresco

Capitolo 2
L'archivio Trento Longaretti

2.1 Breve introduzione all'archivio d'artista

Secondo AitArt[14] (Associazione Italiana Archivi d'Artista), l'archivio d'artista è "un ente culturale dinamico, impegnato costantemente nell'aggiornamento e nell'organizzazione e conservazione delle tracce della vita e della personalità di un artista e ne promuove la conoscenza della figura e dell'opera".

Si configura quindi con un duplice scopo: da un lato quello di incentivare la conoscenza dell'artista e della sua produzione attraverso la promozione di iniziative e ricerche, dall'altro quello di inventariarne la produzione autentica per arrivare alla creazione di un catalogo ragionato[15].

Come in qualunque archivio[16], elementi essenziali per la definizione dello stesso sono: il soggetto produttore[17], in questo caso l'artista e il soggetto conservatore[18], che possono essere gli eredi, un'associazione, un'istituzione o una fondazione.

---

[14] Associazione costituita il 18 dicembre 2014. Riunisce un gruppo già costituito di archivi che condividono principi deontologici, gestione e organizzazione del proprio archivio. Si occupa di attività di ricerca e di studio per la salvaguardia di archivi già esistenti e ne promuove la creazione di nuovi esemplari tenendo conto delle problematiche relative alla conservazione. Obiettivi sono il rilascio di certificati di autenticità, la redazione e l'aggiornamento di cataloghi ragionati dell'opera di un artista e la formazione di figure professionali in grado di promuoverne il patrimonio culturale.
Fonte: AitArt, *Presentazione*, https://www.aitart.it (consultato il 19/11/2024)

[15] Per catalogo ragionato si intende la pubblicazione che, secondo una metodologia esplicitata, raccolga l'insieme della documentazione relativa alle opere e alla produzione presente nell'archivio di un artista.
Fonte: A. Donati, F. Tibertelli de Pisis, *L'archivio d'artista. Principi, regole e buone pratiche*, Johan & Levi Editore, Milano 2023, p. 12

[16] Per archivio si intende un complesso di documenti prodotti o acquisiti durante lo svolgimento della propria attività da magistrature, organi e uffici di Stato, enti pubblici, privati, famiglie e persone.
Fonte: P. Carucci, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, Roma 1998, p. 200

[17] Per soggetto produttore si intende un ente, una famiglia o una persona che ha posto in essere, accumulato e conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività
Fonte: Lombardia Beni Culturali, *Glossario degli archivi storici*, https://www.lombardiabeniculturali.it/ (consultato il 19/11/2024)

[18] Per soggetto conservatore si intende un soggetto pubblico o privato che conserva fondi archivistici e li rende disponibili per la consultazione
Fonte: Lombardia Beni Culturali, *Glossario degli archivi storici*, https://www.lombardiabeniculturali.it/ (consultato il 19/11/2024)

È quindi il complesso di documenti sedimentati nel corso della vita dell'artista, attraverso il semplice accumulo di documenti da parte del soggetto produttore nel corso della sua attività, o può essere creato volontariamente dall'artista stesso o dai suoi eredi. Dalla sua creazione, l'archivio d'artista diventa un punto di riferimento per collezionisti, musei e gallerie perché, grazie alla varietà di materiali conservati, va a costituire un'unica fonte certa.

Quella degli archivi di persona in generale è una realtà relativamente recente.
Nati nel corso dell'Ottocento in corrispondenza allo sviluppo della borghesia, questa tipologia di archivi si affianca agli archivi familiari, prima parte preponderante tra i complessi non amministrativi.
Di conseguenza l'attenzione si sposta interamente sulla formazione e sul lavoro di un soggetto produttore, noto in società per la propria specifica attività non legata unicamente alla genealogia familiare.
L'archivistica, tuttavia, non dispone di strumenti normativi relativi ai fondi di persona fino alla Legge sugli archivi del 22 dicembre 1939, n. 2006.
Qui, nonostante si faccia difficoltà a collocare gli archivi di persona nel quadro archivistico generale, viene riconosciuta la dignità d'archivio per i documenti dei privati cittadini e, in particolare, viene stabilita la creazione di istituti con il compito di vigilanza sugli archivi non statali di rilevante interesse storico, le soprintendenze archivistiche.
In ogni caso, nel periodo successivo, resta difficile disciplinare questi fondi fino almeno allo sviluppo, nei primi anni settanta, di una nuova sensibilità in merito.

Tra gli archivi di persona trova uno specifico spazio l'archivio d'artista, realtà ancora più complessa per il legame dell'atto creativo dell'artista con i documenti conservati.
In questo caso, infatti, per la maggior parte dei materiali il documento corrisponde all'opera dell'artista, frutto di una serie di scelte consapevoli del soggetto stesso, facendo sì che i processi di archiviazione risultino più articolati.
Tradizionalmente esistono due modi di concepire un archivio d'artista.

Il primo pone al centro la produzione artistica del soggetto al fine di tutelare l'immagine e i diritti d'autore coinvolgendo discendenti, collezionisti e mercanti.
Il secondo modo ha la finalità di una ricostruzione storica completa attraverso la conservazione e la valorizzazione di tutti i materiali, anche personali come corrispondenza e diari, riguardanti il soggetto produttore.
Nella contemporaneità l'ideale è l'unione di queste due prospettive complementari, come avviene per l'Archivio Longaretti, con il valore aggiunto, non sempre possibile, di interventi diretti della figura degli eredi dell'artista che agevolano il processo di riconoscimento dei materiali.
Ad esempio, nel caso di un'autentica di un'opera d'arte risulta molto più valido non solo fermarsi ad un'analisi della firma ma andare oltre attraverso uno studio delle fonti e dei documenti storici (i diari, gli scritti, le fotografie e gli elenchi delle opere realizzate) che permettono una ricostruzione della vita dell'artista, della sua produzione e del contesto generale.
In questo settore un archivio esemplare è quello sviluppato da Zeno Birolli, erede del pittore Renato Birolli[19], il quale, anche dopo aver affidato la varietà di documenti del padre presso l'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux[20], intrattiene per tutta la sua vita un rapporto settimanale con l'istituzione essendo ben consapevole della necessità di una visione complessiva dell'archivio d'artista.

---

[19] Renato Birolli (1905-1959) è stato uno dei protagonisti della ricerca pittorica tra gli anni trenta e gli anni sessanta, emblema del tentativo di sprovincializzare la pittura italiana di quegli anni. Nel 1938 è tra i fondatori della rivista "Corrente" a cui aderirà anche Trento Longaretti con il quale entra a contatto.
Fonte: Renato Birolli, *Biografia*, https://www.renatobirolli.org/ (consultato il 19/11/2024)

[20] Il Gabinetto Vieusseux è un istituto fondato a Firenze nel 1819 dal mercante Giovan Pietro Vieusseux; nel corso dell'Ottocento è stato uno dei principali tramiti tra la cultura italiana e quella europea. Inizialmente nato come gabinetto di lettura in cui vengono messi a disposizione riviste e libri in sale aperte adatte alla conversazione, poi, nel corso del tempo amplia la sua proposta culturale. Nel 1975, l'allora direttore Alessandro Bonsanti fonda l'Archivio Contemporaneo, esempio innovativo per la conservazione di manoscritti, carteggi e biblioteche private di importanti personalità del Novecento.
Fonti: Archivio Contemporaneo Gabinetto Vieusseux, *Storia dell'Istituto*, https://www.vieusseux.it/ (consultato il 19/11/2024), A. Donati, F. Tibertelli de Pisis, *L'archivio d'artista. Principi, regole e buone pratiche*, Johan & Levi Editore, Milano 2023, pp. 19-20

In sintesi, l'archivio d'artista si configura quindi come un autoritratto che, attraverso un intreccio di vicende pubbliche e private, ci permette di ricostruire percorsi e contesti, di interpretare aspetti e costruire narrazioni che vanno oltre la vita del soggetto produttore.

2.2 La storia del complesso archivistico

L'incipit dell'attuale Archivio Trento Longaretti si colloca nel lavoro svolto dallo stesso artista nel corso della sua vita.

Fin dalla giovane età, Trento Longaretti ha sempre avuto a cuore l'ordine e l'organizzazione della sua produzione artistica; egli stesso, infatti, ha cominciato ad ordinare le opere, gli schizzi, le bozze e i materiali da lui prodotti, oltre che le opere di altri artisti che amava collezionare.

L'archivio, la cui sede è lo studio dell'artista in Bergamo Alta, è così stato implementato nel corso della vita di Longaretti, il quale ha dato un iniziale ordinamento ad una parte dei materiali conservati.

Figura 16. Veduta della sede dell'archivio Trento Longaretti nonché ex studio dell'artista a Bergamo

A partire del 1999 circa, Longaretti comincia l'inventariazione di alcune delle sue opere ad olio su CD- ROM: l'inventario, ora non più leggibile, è stato ordinato secondo il numero progressivo di ritrovamento delle opere.

Nel 2006 nasce l'Associazione Longaretti, l'attuale soggetto conservatore dell'archivio.

Fondata dallo stesso Trento insieme ai figli Serena, Franco e Maddalena l'Associazione è un ente senza scopo di lucro nato per conservare, promuovere e tutelare l'opera dell'artista.
Alla sua formazione, i figli dell'artista donano un corpus di 255 opere pittoriche e 320 disegni di loro proprietà che forniscono una visione complessiva della produzione artistica di Longaretti dagli esordi agli ultimi anni.
Le opere, insieme agli altri documenti conservati (fotografie, scritti, materiali personali), vanno a costituire un archivio d'artista nella sua completezza.

Gli obiettivi dell'Associazione Longaretti sono molteplici e vanno a delineare un archivio d'artista esemplare.
L'ente si occupa in primis di archiviare, raccogliere e conservare le opere e tutti i documenti professionali e personali dell'artista per dare una visione completa della sua persona a studiosi, collezionisti ed istituzioni che la prendono come punto di riferimento.
Aspetto importante per l'Associazione è inoltre quello di aprirsi, grazie alla disponibilità degli eredi Longaretti, al mondo circostante dimostrando tramite una serie di progetti che l'archivio di un artista non è un luogo morto ma anzi, è una realtà dinamica che coinvolge anche le nuove generazioni.
Un altro importante scopo dell'ente è l'attività di autenticazione dei dipinti e il rilascio di certificati di autenticità che vanno a preservare il mercato delle opere dell'artista.

Inizia così, alla nascita dell'Associazione con l'artista ancora in vita, l'inventariazione delle opere pittoriche di Trento con l'obiettivo di creare un catalogo ragionato delle opere, il sogno dell'artista fin dalla giovinezza.
Nel 2014 viene avviata la pubblicazione documentaria della produzione pittorica dell'artista tramite il Catalogo Generale[21] edito da Electa, a cura dello storico dell'arte Carlo Pirovano.

[21] Il Catalogo Generale della pittura di Trento Longaretti a cura di Carlo Pirovano è la raccolta documentaria, pubblicata da Electa nel 2014 e nel 2016, delle opere pittoriche dell'artista. La

Nella pubblicazione le opere, a partire dagli anni trenta, vengono ordinate secondo una successione cronologica.

L'inventario cartaceo realizzato, che nel frattempo si è esteso non solo alle opere ad olio ma anche a disegni e incisioni, viene nello stesso periodo digitalizzato su un programma per archiviazione.

Figura 13. Scaffalature contenenti alcuni faldoni di documentazione relativa alle opere ad olio di Trento Longaretti

Figura 19. Cassettoni contenenti i disegni a matita e le incisioni di Trento Longaretti.

Come già accennato, un ulteriore obiettivo dell'Associazione fin dalla sua nascita è la valorizzazione dell'opera del Maestro attraverso la realizzazione di mostre personali e prestiti per esposizioni collettive, conferenze, dibattiti, pubblicazioni e iniziative varie.

Per citare alcuni esempi, del 2014 sono le mostre *Humana Pictura. Opere di Trento Longaretti* a Bergamo e *Longaretti mito e metafora* allo Spazio Oberdan di Milano.

---

pubblicazione è prevista in una serie di edizioni e ad oggi sono stati pubblicati due tomi: il primo va dal 1930 al 1972 mentre il secondo dal 1973 al 1982. Nei volumi ogni opera è illustrata tramite una scheda tecnica completa di titolo, data, tecnica, misure, proprietà, esposizioni e bibliografia critica.

Fonte: Associazione Longaretti, *Catalogo Generale*, https://www.associazionelongaretti.org/ (consultato il 29/11/2024)

Nel 2016, per celebrare il centenario dell'artista[22] vengono realizzate una serie di iniziative culturali in collaborazione con diverse istituzioni della città di Bergamo. Del 2020 è la mostra *Longaretti a Sondrio - figure, paesaggi e nature morte* che esplora i temi minori della sua produzione artistica.
L'anno precedente vede la realizzazione e la messa online del sito web che porta agli utenti una narrazione della realtà dell'Associazione ruotando intorno a tre temi: la vita privata e professionale dell'artista, la storia e gli eventi organizzati dall'ente e le sezioni di cui è composto l'archivio.
Continuano le mostre e i progetti espositivi e l'archivio entra a far parte del Circuito Lombardo Musei Design per celebrare l'interesse di Trento per la progettazione di arredamento testimoniato da alcuni arredi da lui realizzati e presenti in archivio.

Il primo incontro tra la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia e l'Associazione Longaretti avviene nel 2020.
L'incontro si svolge per l'avvio della notifica di dichiarazione di interesse culturale che viene interrotta dalla pandemia e poi ripresa tre anni dopo, concludendosi con il decreto n.2/2023.

[22] Nel 2016, per il centenario della nascita di Trento Longaretti, la città di Bergamo omaggia il maestro con una serie di iniziative. Tra gli eventi di maggior rilievo abbiamo l'antologica dei disegni dell'artista e la mappatura di una serie di opere sparse per la città di Bergamo realizzate da Longaretti per istituzioni pubbliche e private, entrambi promossi dalla GAMeC di Bergamo. Importante è anche l'esposizione di opere da cavalletto presso il Museo Diocesano organizzata dalla Fondazione Bernareggi e curata da Carlo Pirovano e Simone Facchinetti. Per l'occasione vengono realizzati due filmati con Longaretti protagonista: Memento Homo - Trento Longaretti, cent'anni prodotto da Team Italia e diretto da Teresa Sala e Il concerto prodotto e diretto da Alberto Nacci.
Fonte: F. Longaretti e altri, *Scritti in onore di Trento Longaretti dedicati ai 100 anni del Maestro,* Grafica e Arte, Bergamo 2016, pp. 4 - 5

2.3 La dichiarazione di interesse storico particolarmente importante

Il 1° marzo 2023 il compendio composto da Archivio e biblioteca Trento Longaretti viene dichiarato di interesse storico particolarmente importante.

La dichiarazione di interesse culturale, ai sensi dell'art. 13 del Codice dei beni culturali e del paesaggio[23], è un procedimento che accerta la sussistenza delle caratteristiche di bene culturale per i beni di proprietà privata.
L'art. 10, comma 3 del Codice definisce beni culturali "gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati che rivestono interesse storico particolarmente importante".
È bene ricordare che tale dichiarazione può essere emanata solo e soltanto dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica[24] della regione dove è situato il compendio.

Per arrivare alla dichiarazione, presupposto necessario per il pieno riconoscimento del valore di un archivio e per la tutela nella sua completezza, deve essere prima avviato il procedimento di verifica di interesse culturale per verificare se l'archivio preso in considerazione rispetta i requisiti necessari.
I procedimenti di verifica e di dichiarazione dell'interesse culturale possono essere avviati su richiesta del detentore dell'archivio, come nel caso dell'Archivio Longaretti, presentando alla Soprintendenza della propria regione una richiesta

---

[23] Il Codice dei beni culturali e del paesaggio, d.lgs. 42/2004, è il decreto, attualmente in vigore, per la tutela, la valorizzazione e la pubblica fruizione del patrimonio culturale. Entrato in vigore il 1° maggio 2004 sostituisce le precedenti disposizioni legislative in materia rimaste perlopiù inalterate dalle leggi Bottai del 1939.
Fonte: Enciclopedia Treccani, *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, https://www.treccani.it/ (consultato il 25/11/2024)
[24] La Soprintendenza archivistica e bibliografica svolge attività di tutela e di vigilanza su complessi documentari e librari di enti pubblici e privati dichiarati. Istituite dalla Legge sugli archivi del 1939 le Soprintendenze operano, nell'ambito regionale, sulla base del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Compito altrettanto importante della Soprintendenza è quello di promuovere la conoscenza e la fruizione degli archivi
Fonte: Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, https://sab-lom.cultura.gov.it/home (consultato il 29/11/2024)

di accertamento di sussistenza del vincolo, oppure possono essere avviati dalla Soprintendenza stessa.

Nel caso i procedimenti abbiano esito positivo si procede all'emanazione del "vincolo", un provvedimento specifico di tutela del bene che fa diventare l'archivio a tutti gli effetti un bene culturale sottoposto alla normativa di tutela prevista dal d.lgs. 42/2004.

Gli effetti della dichiarazione sono molteplici e assoggettano il proprietario, possessore o detentore dell'archivio a specifici obblighi relativi alla protezione, la conservazione e la circolazione del bene preso in considerazione.

In particolare, oltre all'obbligo di conservare, ordinare e inventariare l'archivio ai sensi degli artt. 27, 30, 32, 37, 43 del Codice, è necessaria l'autorizzazione della Soprintendenza per qualsiasi intervento di riordino, inventariazione e restauro che si intende eseguire sui beni ai sensi degli artt. 21, comma 4 e 31.

Diventa obbligatorio, secondo l'art. 127 del Codice, permettere agli studiosi di consultare i documenti conservati secondo modalità concordate con la Soprintendenza, chiedere l'autorizzazione per lo spostamento dei beni dalla propria sede ai sensi dell'art. 21, comma 1 e avvisare preventivamente dello spostamento dei beni nel caso del cambiamento di sede del detentore dell'archivio secondo l'art. 21, comma 2.

È necessario inoltre chiedere l'autorizzazione alla Soprintendenza di riferimento per procedere a scarti (art. 21, comma 1), per eventuali prestiti di materiali per mostre ed esposizioni (art. 48) e per farli uscire temporaneamente dal territorio italiano (art. 66) sempre che sia garantita l'integrità dei documenti e la piena sicurezza di tali spostamenti.

Il soggetto detentore dell'archivio notificato ha inoltre l'assoluto divieto di distruggere, deteriorare, danneggiare o smembrare il compendio secondo l'art. 20, comma 1 e 2 e di far uscire definitivamente dal territorio nazionale alcun materiale secondo l'art. 65 del Codice dei beni culturali.

Sono inoltre previste, ai sensi dell'art. 19 del Codice, ispezioni da parte del Soprintendente archivistico di competenza per accertare lo stato di conservazione dell'archivio e il rispetto di tutte le norme sopra citate.

Nello specifico caso dell'Archivio Longaretti, che al momento della dichiarazione disponeva di una prima elencazione sommaria dei materiali effettuata dall'Associazione nel corso degli anni, viene stabilita, in primo luogo, la necessità di redigere un inventario seguendo gli standard archivistici e bibliografici.
La Soprintendenza, tramite un finanziamento della Direzione Generale Archivi del Ministero della Cultura, incarica la Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo[25] che si occupa, dal 2023, dell'inventario e del riordino dei documenti presenti in archivio.
La Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo promuove la conservazione, la valorizzazione e lo studio del patrimonio archivistico di soggetti economici del territorio bergamasco collaborando con pubbliche amministrazioni ed enti privati come l'Associazione Longaretti.
Il lavoro delle archiviste della Fondazione si svolge a stretto contatto con gli eredi di Longaretti, che, collaborando nel riordino delle carte, forniscono importanti testimonianze e pongono un accento sul "lato umano" dell'artista.
Nel 2024, grazie alla vittoria del bando di Regione Lombardia dedicato al riordino degli archivi, vengono erogati all'Associazione i fondi necessari per approfondire il lavoro di inventario.

In parallelo, in seguito all'intervento della Soprintendenza, proseguono le attività di valorizzazione dell'archivio inserite nel programma *Trento Longaretti Vive* che prevede iniziative come conferenze, visite e appuntamenti culturali nella sede dell'Associazione per far scoprire al pubblico, il quale partecipa con interesse, il patrimonio conservato.

---

[25] La Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo nasce dalla collaborazione tra la Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo e la Fondazione Famiglia Legler. Quest'ultima ha i suoi esordi nel 1993 quando Fredy Legler, imprenditore tessile, decide di voler mantenere viva la memoria di una famiglia di imprenditori che dalla seconda metà dell'Ottocento hanno contribuito allo sviluppo del territorio bergamasco; inizia così la conversione dei locali dell'ex cotonificio in archivio. Nel 2019, alla fusione delle due realtà, la Fondazione diventa ancor più un riferimento nell'ambito storico e archivistico del territorio che tutelando archivi, ospitando mostre e organizzando attività.
Fonte: Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo, https://fondazionestoriaeconomicabergamo.it/ (consultato il 29/11/2024).

Da segnalare la partecipazione dell'archivio all'edizione 2024 di *Archivissima*, il festival degli archivi che vede, nella propria sede, l'illustrazione di una selezione di opere dell'artista insieme a visite guidate e la promozione della mostra *Dove cresce il roveto*, in cui i disegni su carta del giovane Longaretti dialogano con i lavori di alcuni studenti di oggi dell'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo.

2.4 Analisi della struttura dell'archivio

L'archivio Trento Longaretti è un complesso archivistico che raccoglie e conserva la documentazione prodotta e conservata dall'artista nel corso della sua vita.
Dal 2017, anno di morte di Longaretti, l'archivio raccoglie anche una parte della documentazione prodotta dall'Associazione Longaretti, l'attuale soggetto conservatore.
La linea guida sulla quale è organizzato l'archivio è quella del percorso artistico di Longaretti e le indicazioni sull'organizzazione dei documenti sono state in gran parte date dall'artista stesso e rimaste inalterate durante l'intervento di riordino. Per questo motivo viene segnalato il contenuto eterogeneo di alcuni fascicoli.
I documenti conservati nel complesso coprono un arco cronologico che va dal 1922 al 2022.
I primi materiali riguardano principalmente la formazione di Longaretti, mentre gli ultimi, successivi alla morte dell'artista, riguardano l'identificazione di falsi delle sue opere.
La consistenza dell'archivio è di 50 metri lineari e risulta composto da 1433 unità archivistiche, suddivise in 331 tra faldoni, scatole e cartellette.

L'archivio risulta suddiviso in cinque sezioni:

1. **Sezione archivio personale**
   - Carteggio e documentazione personale
   - Agende e diari
   - Accademia Carrara e allievi
   - Perizie
   - Proprietà immobiliari
2. **Sezione produzione artistica**
   - Corrispondenza
   - Opere
     - Schede opere su carta
     - Schede acqueforti

- Opere di fruizione pubblica
- Mostre e concorsi
- Pubblicazioni
- Rassegna stampa

3. **Sezione fotografica**
4. **Sezione audiovideo**
5. **Sezione biblioteca**

Sezione archivio personale

Questa sezione, la seconda più consistente del complesso, raccoglie e conserva la documentazione personale di Trento Longaretti, suddivisa a sua volta in:

- *Carteggio e documentazione personale:* una serie di 68 unità archivistiche che vanno dagli inizi del XX secolo al 2018. Qui si trova principalmente corrispondenza privata dell'artista con amici, colleghi e familiari e alcuni suoi scritti. Nella serie sono conservati anche documenti personali di Longaretti come diplomi, certificati, la nomina a Professore di Pittura e Direttore dell'Accademia Carrara (avvenuta nel 1953) e il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. Particolarmente rilevante è la presenza di corrispondenza con artisti e letterati di spicco nel panorama del XX secolo e quella dell'artista con la moglie durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il 1940 e il 1944.
- *Agende e diari:* una serie di 7 unità archivistiche che vanno dal 1934 al 2016. Qui si trovano le 68 agende personali dell'artista e altri taccuini e diari in cui Longaretti ha documentato la sua vita e il suo percorso artistico inclusi i viaggi, svolti negli anni dell'Accademia, con l'amico Uboldi.
- *Accademia Carrara e allievi:* una serie di 19 unità archivistiche che vanno dal 1954 al 2015. Qui si trova la corrispondenza di Longaretti nel periodo dell'incarico di Docente e Direttore dell'Accademia e altri documenti relativi alla gestione della scuola nei vari anni accademici. Rilevante è la presenza di numerose bozze relative alla proposta di un nuovo assetto scolastico.

- *Perizie:* una serie di 7 unità archivistiche che vanno dal 1967 al 1977. Qui si trovano gli atti prodotti dall'artista nel corso della sua attività di consulenza nei procedimenti per l'autenticazione di opere d'arte, svolta per enti privati e per il Tribunale di Bergamo.
- *Proprietà immobiliari:* una serie di 16 unità archivistiche che vanno dal 1966 al 2017. Qui si trova tutta la documentazione relativa alla gestione degli immobili acquistati nel corso del tempo da Longaretti e dalla moglie.

Figura 20. Corrispondenza dell'artista in merito alla mostra svolta a New York nel 1968

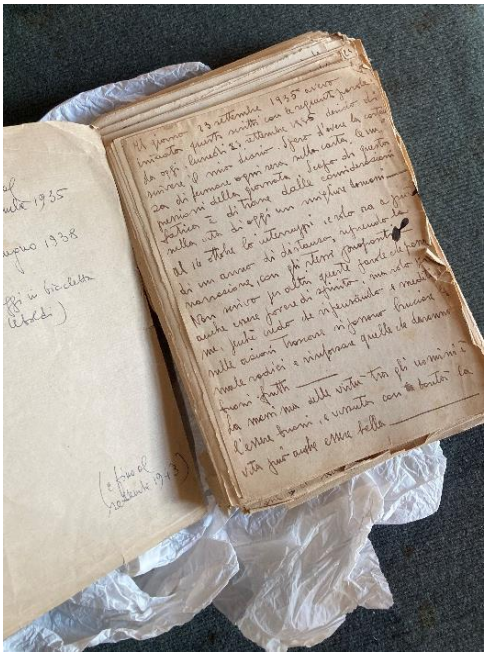


Figura 21. La prima pagina di un diario dell'artista datato 1937

Sezione produzione artistica

Questa sezione, la più consistente dell'intero complesso, raccoglie la documentazione relativa alla produzione artistica di Longaretti, che copre un periodo che va dai primi decenni del XX secolo al 2017, anno della sua morte. Nella sezione si trovano anche documenti datati fino al 2022 che riguardano l'autenticazione delle sue opere. La sezione è suddivisa a sua volta in:

- *Corrispondenza:* una serie di 46 unità archivistiche che vanno dal 1936 al 2016. Qui si trova il carteggio di Longaretti con committenti, collezionisti, galleristi e altri artisti contemporanei. Il tema generale della

corrispondenza comprende le commissioni di opere pubbliche e private e la partecipazione a mostre o altre iniziative.

- *Opere:* una serie di 739 unità archivistiche che vanno dagli inizi del XX secolo al 2022. Qui si trova la schedatura completa delle opere prodotte da Longaretti per committenti privati e gli elenchi delle autenticazioni delle opere realizzate dall'Associazione. La serie presenta due sottoserie relative a due ambiti specifici della produzione dell'artista: la prima relativa alle schede delle opere su carta, i disegni che vanno dal 1931 al 2016, la seconda relativa invece alle schede delle acqueforti, con le lastre e le tirature delle opere dal 1930 al 2014.
- *Opere di fruizione pubblica:* una serie di 212 unità archivistiche che vanno dalla prima metà del XX secolo al 2008. Qui si trova principalmente la corrispondenza dell'artista con i committenti di opere destinate a luoghi pubblici come scuole, banche, chiese e istituti religiosi. La serie contiene anche fotografie, schizzi e bozzetti con misure. I materiali sono conservati in fascicoli già costituiti da Longaretti e rimasti inalterati, organizzati poi secondo un ordine alfabetico per località in cui si trovano le opere.
- *Mostre e concorsi:* una serie di 273 unità archivistiche che vanno dal 1928 al 2019. Qui si trova tutta la documentazione relativa alle mostre personali e collettive, alle iniziative e ai concorsi a cui l'artista ha partecipato nel corso della sua carriera. Si tratta quindi principalmente di corrispondenza con galleristi e case editrici, brochure, cataloghi, progetti di allestimento e fotografie relative alle varie esposizioni.
- *Pubblicazioni:* una serie di 16 unità archivistiche che vanno dal 1964 al 2014. Qui si trova la corrispondenza tra l'artista e le case editrici per la pubblicazione delle sue opere su riviste e periodici o per la realizzazione di cataloghi e monografie.
- *Rassegna stampa:* una serie di 2 unità archivistiche che vanno dal 1935 al 1999. Qui si trova una rassegna stampa organizzata dallo stesso artista, presente in due copie, una cartacea e una digitale in formato PDF.

Sezione fotografica

Questa sezione, costituita da 25 unità archivistiche che coprono un periodo tra il 1936 e il 2022, raccoglie fotografie a colori e in bianco e nero, diapositive, negativi e CD-ROM che riguardano la carriera artistica di Longaretti e la sua vita privata.

Figura 22. Stanza situata nell'ex studio di Trento Longaretti dove l'artista realizzava le sue opere a cavalletto

Figura 23. Veduta di una stanza della sede dell'archivio storico Trento Longaretti

Sezione audiovideo

Questa sezione conserva una serie di documentazione audiovisiva in vari formati - fotografie, audiocassette e videocassette - che racconta la vicenda artistica e personale di Longaretti.

Sezione biblioteca

Questa sezione, segnalata in una sola unità archivistica, è costituita dall'elenco cartaceo dei volumi presenti nella biblioteca dell'artista situata come l'archivio nella sua abitazione a Bergamo Alta.

Figura 24. Veduta della biblioteca del compendio Trento Longaretti

Figura 25. Stanza della sede dell'archivio Trento Longaretti con mobilio progettato dall'artista

L'archivio Trento Longaretti dispone inoltre di un inventario digitale, un aspetto più che necessario nel discorso contemporaneo legato agli archivi d'artista.
Grazie all'intervento della Fondazione Legler, a partire dalla dichiarazione di interesse culturale, è tutt'ora in corso una digitalizzazione dei materiali conservati sull'applicativo *Archimista*[26].

[26] Archimista è un'applicazione open-source per il riordino e l'inventariazione degli archivi storici. Permette la creazione di un inventario digitale attraverso la realizzazione di banche dati che seguono gli standard descrittivi nazionali (NIERA) e internazionali (ISAD e ISAAR). L'inventario digitale ottenuto dall'applicativo, completo di schede tecniche e oggetti digitali allegati, può poi essere pubblicato via web in vari formati.
Fonte: Regione Lombardia – Biblioteche e archivi, *Archimista*, https://www.regione.lombardia.it/ (consultato il 2/12/2024)

Capitolo 3
L'inventariazione delle fotografie delle mostre con l'applicativo *Archimista*

3.1 L'archivio digitale nella contemporaneità

Come già affermato, nella contemporaneità del mondo degli archivi in generale, diviene necessaria la schedatura e la creazione di un inventario digitale.
Attualmente, molti archivi nascono già in una dimensione digitale, ma il processo di digitalizzazione riguarda anche gli archivi "tradizionali" che necessitano di una conversione dei materiali analogici.

Quando si parla di creazione di un archivio digitale partendo dall'analogico, si intende la compilazione delle schede e l'associazione di immagini e altri documenti per poter descrivere nella sua interezza il materiale conservato preso in considerazione, così come se venisse consultato nella sede dell'archivio fisico.
Chiaramente, un lavoro di questo tipo, applicato all'intero corpus di materiali presenti in un archivio, impone un enorme dispendio di tempo e risorse, non sempre possibile e neppure sensato.
Per risolvere questo aspetto, come avvenuto per l'archivio Trento Longaretti, solitamente si procede partendo da una selezione di materiali fondamentali per poi, in seguito, estendere il lavoro in modo mirato.

In sintesi, digitalizzare un archivio ha numerosi vantaggi, tra cui quelli legati alla conservazione e all'accessibilità.
Per quanto riguarda la conservazione, infatti, la copia digitale dei materiali permette di ovviare al problema dell'ingombro e, al contempo, di garantire maggiore sicurezza ai documenti originali, preservandoli in parte dai rischi legati al deterioramento causato dal tempo, dalla frequente consultazione e da incidenti.

Inoltre, l'archivio digitale rende più agevolmente consultabile l'inventario sia nella sede dell'archivio, aiutando archivisti e studiosi ad avere una visione completa delle sezioni di materiali, sia, in alcuni casi, da remoto.
La digitalizzazione dei materiali, se fatta in alta risoluzione, permette al fruitore di cogliere particolari non visibili ad occhio nudo, oltre che avere dei riferimenti e dei rimandi utili ad altri materiali dello stesso archivio.
Chiaramente, è bene sottolineare che i documenti digitali, a differenza di quelli analogici che presentano una loro fisicità, sono meno stabili in quanto le risorse digitali sono in continua evoluzione, così come i supporti.
Diventa fondamentale, quindi, già in fase di formazione dei documenti, pensare alla loro conservazione nel tempo.
Si adottano così una serie di accorgimenti come l'utilizzo di formati standard, la garanzia di certezza dell'origine di provenienza, l'effettuazione di periodici backup dei contenuti e la creazione di più copie di documenti da conservare in diversi luoghi fisici.

Tra i software per la creazione di archivi digitali c'è *Archimista*, l'applicativo adottato per la digitalizzazione dell'archivio Trento Longaretti e utilizzato per l'aspetto pratico del progetto di tesi.
Il software, nato nel 2010 dalla collaborazione tra Regione Lombardia, Regione Piemonte e la Direzione generale per gli Archivi, permette la schedatura, l'ordinamento e la descrizione degli archivi storici.
Seguendo gli standard internazionali (ISAD, ISAAR) e nazionali (NIERA) *Archimista*, oltre a creare banche dati di descrizione, permette di inventariare i diversi materiali presenti in un archivio (fotografie, disegni, corrispondenza, stampe) mettendo a disposizione schede create ad hoc per una schedatura dettagliata.

3.2 Il lavoro di schedatura

Il lavoro pratico del progetto di tesi consiste nella schedatura, sull'applicativo *Archimista*, di tre serie di fotografie riguardanti altrettante mostre di Trento Longaretti.

La schedatura è un processo fondamentale nella gestione e nel mantenimento di un archivio cartaceo e digitale.

In generale, grazie alla scheda d'archivio, è possibile ritrovare con facilità i documenti conservati in un complesso e contemporaneamente avere delle informazioni sul loro contenuto. Le schede raccolgono, in maniera ordinata e sensata, una serie di dati che vanno poi organizzati in inventari.

Più nello specifico, nel caso di un inventario digitale come quello preso in analisi, se compilato correttamente, è possibile risalire con ancora più facilità ad un determinato documento tramite una ricerca per parole chiave.

3.2.1 La selezione dei materiali

Per lo svolgimento del lavoro di schedatura, innanzitutto si è partiti da un'analisi complessiva in loco della varietà di documenti conservati presso l'archivio.
Tra i materiali ritenuti più interessanti sono stati inizialmente individuati i diari personali dell'artista e le fotografie, due tipologie di documenti che potevano fornire una visione sia di Longaretti artista che di Longaretti uomo.
Riflettendo, in un secondo momento, si è deciso che i materiali più adatti per il progetto di tesi erano le fotografie delle mostre dell'artista, affini sia ai miei interessi che al mio percorso di studi in Accademia.
Inoltre, a partire dalla vincita del bando di Regione Lombardia nel 2024, in archivio è in corso un lavoro di approfondimento dell'inventario che prevede anche la schedatura delle fotografie; il progetto di tesi si inserisce quindi in modo coerente con il lavoro che le archiviste stanno svolgendo, dando un piccolo contributo all'inventario in corso.

Figura 26. Armadio dell'archivio Trento Longaretti dove trovano attualmente posto i faldoni relativi alle mostre dell'artista

Premettendo che nell'archivio non sono presenti nuclei fotografici consistenti delle mostre svolte dall'artista prima degli anni sessanta, ho individuato tre serie di fotografie riguardanti tre mostre in periodi diversi, che mi sono sembrate interessanti e maggiormente corpose a livello di consistenza.

I temi specifici delle serie fotografiche individuate possono essere riassunti in due tipologie: le fotografie relative alle inaugurazioni delle mostre e quelle invece relative all'allestimento.
Le esposizioni da cui sono tratte le fotografie sono abbastanza ben distribuite nel corso della carriera artistica di Longaretti e hanno avuto una notevole risonanza nel panorama artistico.

La prima serie di fotografie è quella relativa alla mostra **"Trento Longaretti"** presso la **Casa Italiana della Columbia University** a **New York** nel **febbraio-marzo 1968**.
Si tratta nello specifico di un nucleo di 16 immagini fotografiche in bianco e nero che ritraggono l'inaugurazione della mostra avvenuta in presenza di personalità importanti a New York, critici, giornalisti e amici dell'artista.
È stata presa in considerazione come esempio di testimonianza dell'affermazione di Longaretti nel panorama internazionale, in corso proprio in quegli anni.

Figura 27. Stampa fotografica b/n dell'inaugurazione della mostra *Trento Longaretti* presso la Columbia University di New York, 19 febbraio 1968. Segnatura n° 272

La seconda serie di fotografie riguarda invece la mostra **"La madre 1957-1977"** presso il **Palazzo della Ragione** di **Bergamo** nell'**ottobre - novembre 1977.**
La serie consiste in 37 esemplari di fotografie a colori e 8 in bianco e nero rappresentanti l'allestimento della mostra e l'evento di inaugurazione.

La mostra è stata presa in considerazione in questo progetto per due motivazioni: è un esempio del legame permanente di Longaretti con la sua città e il tema della mostra, la madre, costituisce uno dei soggetti fondanti della produzione artistica longarettiana.

Figura 28. Stampa fotografica a colori dell'allestimento della mostra *La Madre* presso il Palazzo della Ragione di Bergamo, ottobre/novembre 1977. Segnatura n° 099

Il terzo nucleo fotografico è il più recente e riguarda la mostra **"Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002"** presso la **Società Promotrice delle Belle Arti di Torino** nell'**aprile - maggio 2002.**

Questo nucleo è il più consistente del progetto di tesi e presenta 85 fotografie a colori conservate in un album e 108 fotografie a colori sciolte conservate in un altro faldone.

Le stampe fotografiche raffigurano l'inaugurazione, l'allestimento finale della mostra e i lavori di allestimento in corso prima della data di apertura.

Il nucleo fotografico è stato preso in considerazione come esempio della risonanza di Longaretti a livello nazionale oltre che per il tema della mostra che mette in evidenza l'intero percorso artistico del Maestro, dagli esordi alla maturità.

Figura 29. Stampa fotografica a colori dell'inaugurazione della mostra *Trento Longaretti. Una vita per la pittura* presso la Società Promotrice di Belle Arti di Torino. 5 aprile 2002. Segnatura n° 124

Le tre serie di fotografie analizzate, costituite come già detto da più unità documentarie, sono attualmente conservate in archivio in album o faldoni, le loro unità di conservazione.

Al loro interno, i faldoni non presentano soltanto la serie di fotografie schedate ma anche una serie di documentazione varia legata allo svolgimento e all'organizzazione delle tre mostre che insieme costituiscono il fascicolo della mostra; quest'ultimo aspetto importante è stato preso in considerazione sin dall'inizio per il progetto di valorizzazione illustrato nel capitolo quarto.

Tra i materiali legati alle mostre abbiamo inviti, corrispondenza di vario genere, telegrammi, articoli di rassegna stampa, fatture di spese per l'organizzazione, documenti per la vendita delle opere, schede di prestito e tavole di progetto d'allestimento.

3.2.2 La scansione delle fotografie e la compilazione delle schede d'inventario

In seguito alla scelta dei materiali, prima di cominciare la schedatura vera e propria, si è proceduto alla digitalizzazione delle fotografie, tramite l'utilizzo di uno scanner.

Le fotografie, tutte in formato analogico, sono state scansionate in alta risoluzione per poi essere caricate su *Archimista* in un secondo momento, a scheda compilata.

Figura 30. La struttura dell'archivio Trento Longaretti nell'applicativo *Archimista*

È iniziata così la schedatura delle fotografie tramite la compilazione, secondo le "linee guida" previste da *Archimista*, di tutti i campi necessari per la descrizione completa dei documenti.

I dati per la schedatura sono stati reperiti dalle fotografie stesse e soprattutto dagli altri materiali presenti nei faldoni relativi alle mostre.

Nell'inventario digitale dell'archivio Trento Longaretti, le fotografie schedate sono state collocate all'interno della *Sezione produzione artistica;* precisamente, si trovano nella sottosezione *Mostre e concorsi,* dove è presente tutta la documentazione - non solo fotografie - relativa alle mostre dell'artista.

Nell'elenco delle unità archivistiche di materiale vario in *Mostre e concorsi* sono state quindi aggiunte delle sottounità riferite in modo specifico ai nuclei fotografici.

La tipologia di scheda utilizzata per il lavoro di schedatura è la **scheda speciale Fotografia**[27], creata appositamente per la descrizione dettagliata, con un vocabolario adeguato, di questa tipologia di documento.
La prima pagina della scheda è quella della ***Descrizione,*** in cui si inseriscono i dati base del documento che permettono una prima descrizione generale.

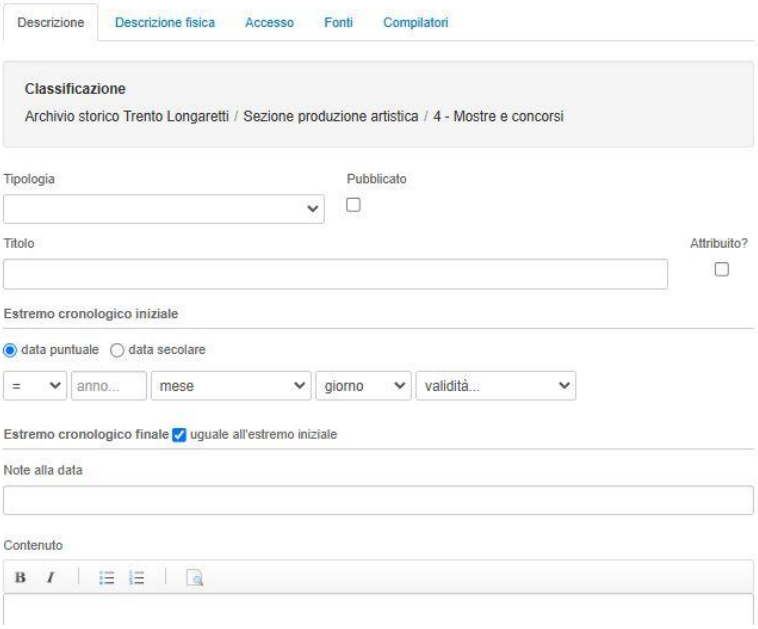


Figura 31. Esempio della prima schermata della Scheda speciale Fotografia

Qui, il primo campo da compilare è quello della *Tipologia.* L'applicativo propone tre opzioni: nel caso delle fotografie si tratta di un'unità documentaria.
Si procede poi con la compilazione del *Titolo*. In questo campo è stato inserito il luogo, il titolo e le date della mostra in analisi per rendere più facile il ritrovamento del materiale all'interno dell'inventario. Le informazioni inserite qui sono state prese dagli album di fotografie, dai documenti afferenti ritrovati nei faldoni e dai cataloghi delle mostre.

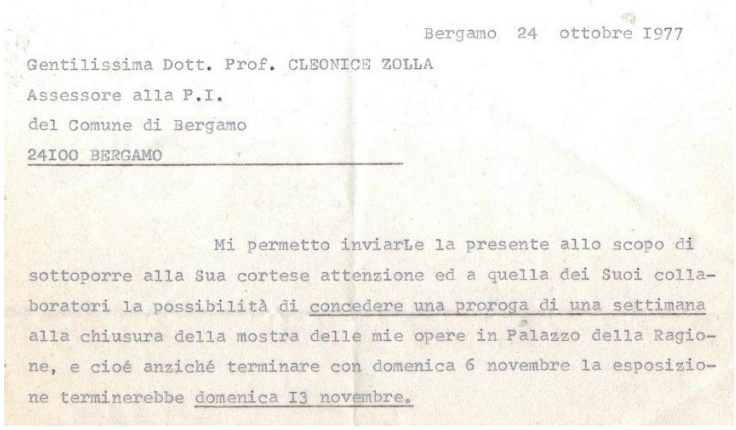
[27] La scheda speciale Fotografia appartiene al gruppo delle cinque schede speciali (fotografia, disegno, stampa, opera e oggetto d'arte e beni demoentoantropologici) nate per la descrizione accurata dei moderni archivi ibridi.
Fonte: R. Grassi, S. Vassallo, *Archimista: indicazioni per l'utilizzo. Breve descrizione delle principali funzioni di Archimista, indicazioni pratiche per la schedatura e suggerimenti d'uso*, Versione 1.0.0, 2012, pp. 63 – 64 - 65

Figura 32. Esempio dei primi tre campi della scheda d'inventario – tipologia, scheda speciale e titolo - compilati

Il campo successivo riguarda invece gli *Estremi cronologici*, ovvero la data, che può essere puntuale o secolare.

Nella compilazione si è agito in due diversi modi in base al soggetto delle fotografie. Nel caso si trattasse di fotografie relative all'allestimento della mostra, sono state inserite le date di inizio e di fine dell'esposizione; invece, nel caso fossero fotografie con soggetto l'evento di inaugurazione, è stata inserita come unica data quella del giorno specifico dell'apertura della mostra, reperita perlopiù dagli inviti, dalla corrispondenza o da altre indicazioni trovate nel faldone.

Se dai documenti si è risaliti ad una proroga della chiusura della mostra o ad altre informazioni inerenti agli estremi cronologici, sono state inserite nel campo *Note alla data*.



Bergamo 24 ottobre 1977

Gentilissima Dott. Prof. CLEONICE ZOLLA
Assessore alla P.I.
del Comune di Bergamo
24100 BERGAMO

Mi permetto inviarLe la presente allo scopo di sottoporre alla Sua cortese attenzione ed a quella dei Suoi collaboratori la possibilità di concedere una proroga di una settimana alla chiusura della mostra delle mie opere in Palazzo della Ragione, e cioé anziché terminare con domenica 6 novembre la esposizione terminerebbe domenica 13 novembre.

Figura 33. Dettaglio di un documento rinvenuto in archivio che attesta la proroga della chiusura della mostra *La Madre* presso il Palazzo della Ragione di Bergamo nel 1977

Per quanto riguarda il campo seguente, il *Contenuto*, è stata inserita una descrizione sintetica del nucleo di fotografie.

È stato ad esempio ripetuto il titolo e il luogo della mostra, è stato inserito il tema generale e sono stati annotati alcuni nomi delle personalità ritratte che le eredi Longaretti hanno riconosciuto.

Contenuto

Album mostra: "La Madre" presso il Palazzo della Ragione di Bergamo. Immagini fotografiche a colori e b/n dell'allestimento (n. 20 immagini) e dell'Inaugurazione (n. 25 immagini) della Mostra. Si segnala la presenza di fotografie sciolte. Nelle immagini dell'Inaugurazione si riconoscono parenti, amici e collezionisti di Longaretti, lo storico dell'arte Carlo Pirovano, il critico Gian Alberto Dell'Acqua.

Contenuto

Immagini fotografiche a colori in occasione della data di Inaugurazione della mostra "TRENTO LONGARETTI - una vita per la pittura - (opere dal 1930 al 2002)" presso la Società Promotrice delle Belle Arti Torino. Le immagini rappresentano le opere, l'artista e i visitatori. Si riconoscono: il presidente della Società Promotrice di Belle Arti Torino Sergio Zoppi e il vicepresidente Gianfranco Rizzi, il gallerista Giovanni Bonelli e Orietta Lorenzini.

Figura 34. Esempi di campo "contenuto" compilato

Nei campi successivi sono presenti informazioni più dettagliate e tecniche sulle fotografie prese in analisi.

La *Consistenza* nella quale è stato inserito il numero di esemplari - in questo caso differenziati per stampe fotografiche a colori e per stampe in bianco e nero - presenti nell'album o nel faldone[28].

Gli *Elementi testuali* e gli *Elementi figurati* nel caso ci fossero, direttamente trascritti sugli esemplari, delle informazioni grafiche che potrebbero aiutare nel riconoscimento.

Il *Soggetto,* in cui sono stati annotati in modo sintetico, per favorire la ricerca nell'inventario, i dati che vanno a identificare il soggetto delle fotografie: la città dove si è svolta la mostra, il luogo specifico che l'ha ospitata, la parola "mostra", il tema generale ovvero la pittura, il nome dell'artista e se si trattava di immagini di inaugurazione o di allestimento.

Proseguendo, nel campo degli *Autori* è stato inserito, dove era possibile, l'autore o gli autori delle fotografie che possono avere quattro ruoli diversi (fotografo inventore, fotografo principale, ideatore e regista).

Questo campo è stato compilato con il nome, i dati anagrafici e il motivo per il quale è stato attribuito quel determinato autore alla fotografia. Ad esempio, nel

[28] Nel caso frequente in cui fossero state ritrovate più copie della stessa fotografia, nel campo della *Consistenza*, il numero delle copie è stato inserito tra parentesi.

caso della mostra presso il Palazzo della Ragione di Bergamo nel 1977, tramite la documentazione presente nel faldone pertinente, si è risalito al noto fotografo bergamasco Sandro Da Re; tuttavia, l'attribuzione è incerta in quanto il suo studio è citato nella fattura di pagamento della stampa delle fotografie e si è ipotizzato che gli esemplari siano stati stampati dallo stesso studio fotografico che le ha fatte.

Quest'ultima informazione è stata inserita nel campo *Nota dell'archivista*, l'ultimo campo compilabile della prima pagina della scheda, in cui si possono inserire tutte le informazioni aggiuntive o di specifica che non trovano posto negli altri campi.

Figura 35. Esempio del campo "autore" compilato

Altri campi compilabili nella prima pagina sono la *Committenza* delle fotografie e il *Luogo* e la *Data della ripresa*, informazioni anch'esse reperite dalle fotografie o dagli altri materiali.

Infine, la *Segnatura*, la quale può essere provvisoria o definitiva, aspetto necessario che consiste nell'attribuzione al documento archivistico di un codice identificativo che permette un facile ritrovamento nel complesso.

La seconda pagina della scheda di *Archimista* si inoltra nel discorso della ***Descrizione fisica*** del documento e raccoglie tutta una serie di informazioni legate alla fisicità del materiale in analisi.

Il primo campo da compilare riguarda il *Supporto* delle fotografie: anche qui il software propone una serie di opzioni riferite alle varie tipologie di supporto. In questo caso, per i tre nuclei di fotografie, si tratta di gelatina bromuro d'argento su carta come per la maggior parte delle fotografie moderne.

Successivamente si trova il campo delle *Misure,* in cui sono state inserite la larghezza e l'altezza delle fotografie.
Nella *Documentazione collegata*, un campo per gli appunti di servizio simile alle note dell'archivista della prima pagina, sono state trascritte le misure e, se presenti, le informazioni tratte dalle annotazioni trovate nell'album insieme alle fotografie.

Documentazione collegata	Misure 175 × 235 mm. Presente in una pagina dell'album, in corrispondenza delle foto dell'inaugurazione, la dicitura: "L'apertura della mostra di Trento Longaretti nel Salone Rinascimentale della Columbia University, Casa Italiana, a New York, alla presenza del console generale Vieri Traxler, dell'osservatore permanente della Santa Sede all'Onu Mons. Giovannetti, del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura prof. Cardillo, del direttore dell'Enit di New York Dott. Guerrieri e di alcuni docenti docenti dell'università americana. Numeroso pubblico affollava la sala, presenti critici e giornalisti. La mostra è stata trasmessa in televisione dalla "W.ABC-TV CH. 7", dalla "WORT-TV CN. 9" e dalla "WNJU-TV CN. 47" e in due trasmissioni radio. Il giornale di New York in lingua italiana "Il progresso italo-americano" ha dedicato alla mostra tre fotografie ed un ampio articolo di critica. L'esposizione, che si chiuderà l'8 marzo alla Columbia University verrà poi ospitata in una galleria privata."

Figura 36. Esempio del campo "documentazione collegata" compilato con le informazioni tratte da un'annotazione presente all'interno dell'album di fotografie schedato

Nella descrizione fisica del materiale è poi necessario compilare i campi dello *Stato di conservazione* e dei *Danni*: entrambi permettono di descrivere lo stato di fatto delle serie di fotografie, che in questo caso non presentano danni e si trovano in buono stato.
L'ultimo campo della seconda pagina di schedatura è quello relativo all'*Unità di condizionamento,* ovvero il modo in cui sono attualmente conservate le fotografie nell'archivio.
Le tre serie di fotografie sono conservate, come già affermato in precedenza, in album ad eccezione di qualche esemplare sciolto.

Proseguendo la schedatura, la terza pagina riguarda l'***Accesso,*** ovvero tutta quella serie di informazioni relative alla lingua della documentazione, agli orari e le condizioni in cui è accessibile l'archivio e alle condizioni di riproduzione dei materiali.

La quarta pagina è quella delle ***Fonti***, in cui sono state citate le pubblicazioni relative alle mostre prese in analisi, ovvero i cataloghi da cui sono stati presi alcuni dati per la schedatura.

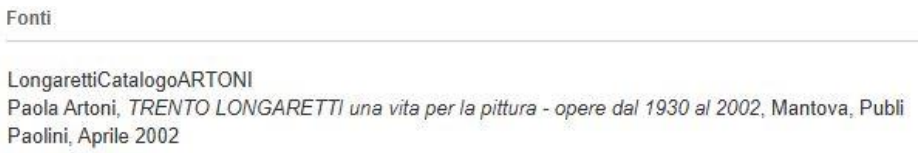


Figura 37. Esempio campo delle "fonti" compilato con l'indicazione del catalogo della mostra schedata

L'ultima pagina, infine, riguarda i ***Compilatori***, nella quale si inserisce il nome di chi si è occupato della schedatura, la tipologia di intervento effettuato e la data in cui è stato svolto.

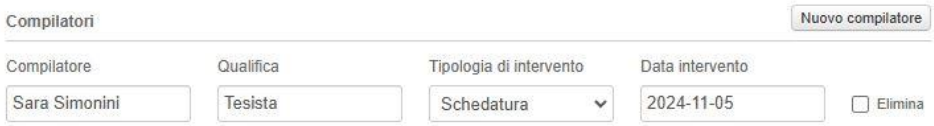


Figura 38. Esempio campo "compilatori" compilato

Come ultimo step, sono state inserite in ogni scheda le scansioni delle fotografie inizialmente fatte, corredate da una piccola descrizione generale, all'interno degli ***Oggetti digitali***.

Il risultato è quello di una schedatura testuale completata dai relativi riferimenti, le fotografie, come se si consultasse l'archivio fisico.

Descrizione	
Stato della scheda	Non pubblicato
Tipologia del livello di descrizione	Unità
Sequenza	1205
Tipologia	unità documentaria
Scheda speciale	F - Fotografia
Titolo	Mostra Bergamo Palazzo della Ragione "La Madre" 15 ottobre - 6 novembre 1977 (prorogata fino al 13 novembre 1977)
Estremi cronologici	1977 ottobre 15 - 1977 novembre 13 [Chiusura della mostra prorogata al 13 novembre 1977]
Segnatura provvisoria - numero	[non compilato]
Segnatura provvisoria - testo	527 2dx
Segnatura definitiva	099
Contenuto	Album mostra: "La Madre" presso il Palazzo della Ragione di Bergamo. Immagini fotografiche a colori e b/n dell'allestimento (n. 20 immagini) e dell'Inaugurazione (n. 25 immagini) della Mostra. Si segnala la presenza di fotografie sciolte. Nelle immagini dell'Inaugurazione si riconoscono parenti, amici e collezionisti di Longaretti, lo storico dell'arte Carlo Pirovano, il critico Gian Alberto Dell'Acqua.

Figura 39. Esempio di un dettaglio della scheda d'inventario finale compilata su *Archimista*

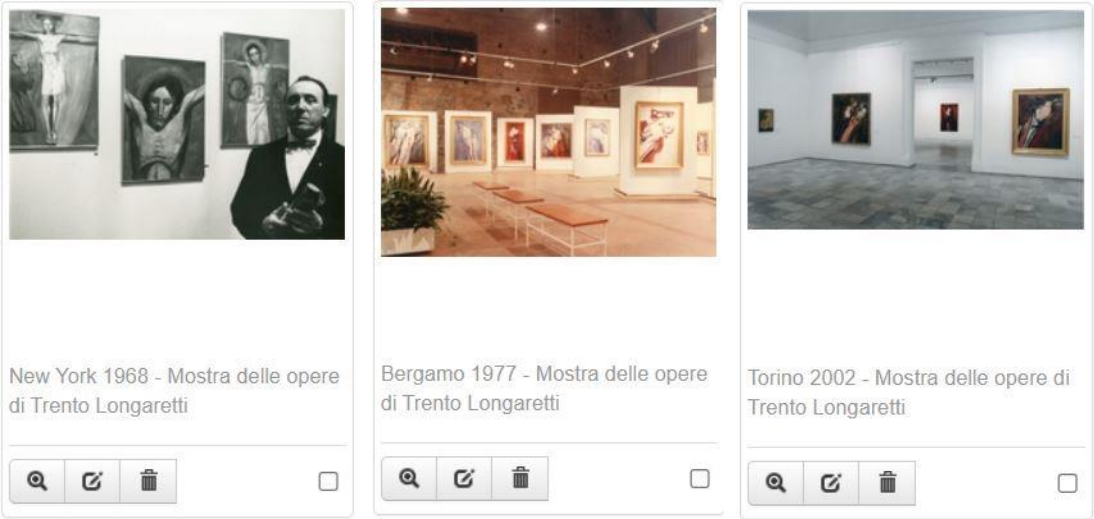


Figura 40. Esempi di "oggetti digitali" allegati alle schede d'inventario

Capitolo 4
Valorizzare l'archivio

4.1. Illustrazione dei materiali relativi alle mostre attraverso contenuti digitali

Secondo l'articolo 6, comma 1, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, valorizzare un bene culturale consiste "*nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso al fine di promuovere lo sviluppo della cultura*".

Più in particolare, nel caso di un archivio, valorizzare significa portare alla luce il suo patrimonio e renderlo fruibile al pubblico.
Le modalità secondo cui ciò può avvenire sono varie: rendere consultabile il complesso, concedere prestiti di materiali, organizzare mostre e conferenze sono solo alcune delle possibilità.
Ricordando che il patrimonio archivistico non è immediatamente fruibile dall'utente ma necessita di una mediazione, valorizzare significa soprattutto descrivere.
Secondo gli standard del settore, come nel caso del SIAS (Sistema informativo degli Archivi di Stato) e del SIUSA (Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche)[29], e tramite la digitalizzazione dei documenti conservati per condividerli sul web, descrivere un archivio consiste nell'illustrare le sue unità archivistiche e i livelli che esso presenta con l'obiettivo di renderlo consultabile a un maggior numero di persone.

---

[29] SIAS- Sistema informativo degli Archivi di Stato e SIUSA-Sistema informativo unificato per le Soprintendenze archivistiche sono due piattaforme che raccolgono informazioni, dati e descrizioni sugli archivi pubblici statali e non statali e archivi privati dichiarati di interesse culturale.
Fonti: SIAS https://sias-archivi.cultura.gov.it/ (consultato il 31/01/2025)
SIUSA https://siusa-archivi.cultura.gov.it/ (consultato il 31/01/2025)

Nello specifico, per quanto riguarda il progetto di valorizzazione dell'archivio Trento Longaretti correlato alla tesi, data la vastità e la varietà dei materiali presenti in archivio, si è pensato di concentrarsi su una piccola porzione di documenti, in particolare sui documenti attinenti alle mostre svolte dall'artista, approfondendo il discorso iniziato con l'inventariazione delle fotografie illustrato nel capitolo precedente.

In accordo con l'Associazione Longaretti, si è così proceduto alla creazione di contenuti digitali da caricare sul loro sito web che illustrassero e descrivessero una parte dei materiali ritrovati legati alle tre mostre di cui era stata svolta la schedatura delle fotografie sull'applicativo *Archimista*.

La ricerca si è incentrata sulle mostre *Trento Longaretti* presso la Columbia University di New York (1968), *La madre 1957-1977* presso il Palazzo della Ragione di Bergamo (1977) e *Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002* presso la Società Promotrice delle Belle Arti di Torino (2002).

4.2. Il processo: obiettivi e modus operandi

All'interno del complesso, le tre serie di fotografie delle mostre oggetto dell'inventario si presentano conservate in faldoni insieme ad una varietà di documentazione relativa.
Come già detto, in previsione del lavoro di valorizzazione, fin dall'inizio la scelta delle fotografie da inventariare è ricaduta su mostre che presentavano un corpus di documentazione collaterale interessante da mostrare al pubblico.
Si è così imbastito un discorso più ampio, partito dalle fotografie ed esteso agli altri documenti.

Il primo obiettivo è stato quello di portare "al di fuori delle sue mura" una parte del patrimonio conservato, dando la possibilità agli utenti del sito web dell'Associazione Longaretti di vedere alcuni esempi di materiali.
Nella sezione *Archivio* del sito web sono già presenti alcune digitalizzazioni di materiali divise per tipologie tra opere ad olio, disegni e diari ma, nel caso illustrato, documentazioni di vario genere sono state accostate nello stesso contenuto e illustrate secondo una narrazione.
Un altro obiettivo è stato proprio quello di creare una storia intorno ai materiali, un racconto delle tre esposizioni attraverso l'illustrazione dei documenti ritrovati per mostrare agli utenti cosa c'è dietro la realizzazione di una mostra.
I materiali - articoli di giornale, corrispondenza di vario genere, documenti per l'allestimento ecc – sono stati lasciati al centro della narrazione, affiancati alle fotografie e brevemente inquadrati da testi sintetici.

Ricapitolando, come prima fase del lavoro si è analizzata con cura tutta la documentazione conservata in ciascun faldone.
Durante questa prima fase si sono potute inquadrare a livello generale le mostre, ricavando informazioni dai cataloghi e soprattutto dalla corrispondenza a carattere organizzativo.

Da qui, per differenziare i tre contenuti, si è scelto di stabilire un tema di fondo, un fil rouge per ogni mostra estrapolato dallo studio dei materiali.
Ad esempio, nel caso della mostra svolta a Torino nel 2002, i documenti sono perlopiù relativi alla fase organizzativa; alcuni di essi sono molto specifici e, nel loro insieme, avrebbero potuto far conoscere il percorso dell'organizzazione della mostra.
In questo caso si è dunque deciso di mettere maggiormente in luce il carattere organizzativo della mostra, illustrando materiali che mostrassero le varie fasi del processo.
Si è proceduto in modo analogo con le altre mostre, mettendo in luce altri temi come il legame dell'artista con la sua città, nel caso della mostra del 1977, o la risonanza della sua produzione a livello internazionale, nel caso della mostra del 1968.

Una volta stabilito il tema di ognuno dei tre contenuti, ci si è quindi focalizzati su un gruppo più ristretto di materiali.
È cominciata la digitalizzazione dei materiali utili, realizzando le scansioni dei documenti, da unire alle scansioni già effettuate delle stampe fotografiche, e facendo alcune fotografie delle unità di conservazione e dei fascicoli.

Parallelamente si è analizzato anche il sito web dell'Associazione per prendere ispirazione dalle modalità in cui i materiali erano stati presentati e dalla grafica.
Su consiglio dell'Associazione, i contenuti realizzati verranno caricati in una nuova sezione del sito che verrà creata appositamente ex novo nel 2025 e sarà focalizzata sulla valorizzazione dell'archivio.
Qui i contenuti digitali correlati alla tesi saranno affiancati dalle varie attività e dai progetti realizzati dall'Associazione, ma anche da tutta una serie di contenuti realizzati da terzi per valorizzare l'archivio.
Per questo motivo è stato necessario produrre dei contenuti compatibili con il sito web e uniformi a livello contenutistico e formale a quelli già presenti nelle altre sezioni.

Una volta terminata la fase di raccolta e studio dei materiali è iniziata la realizzazione dei contenuti veri e propri.
Sono stati realizzati tre contenuti sottoforma di presentazione a slide, in formato orizzontale per il sito ma con piccole modifiche adattabili eventualmente anche ai canali social dell'Associazione.
Per ogni contenuto è stata pensata una copertina, impostata in modo analogo per le tre presentazioni, con una fotografia emblematica della mostra, il titolo, la sede e il periodo in cui è stata svolta.
Ad ogni mostra è stato dato un colore guida differente che ha caratterizzato le pagine e accompagna l'utente attraverso il percorso narrativo-illustrativo.
Dopo la copertina è stata inserita una pagina indice nella quale vengono elencate le sezioni del contenuto e in cui viene messo subito in evidenza il tema di fondo.
Di seguito si procede con l'illustrazione dei materiali nelle varie pagine, preceduta in ognuno dei tre casi da un breve testo d'introduzione alla mostra e da un riferimento ai fascicoli nei quali sono contenuti i materiali.

In generale i risultati di questo lavoro sono contenuti digitali sintetici, che illustrano i materiali conservati con un linguaggio adatto a tutti – non solo a persone del settore ma anche a semplici interessati o a ragazzi delle scuole -, vari nella composizione e contemporaneamente scorrevoli.
L'intento è stato anche quello di creare contenuti replicabili in futuro per documenti legati ad altre mostre o per fascicoli riferiti ad altre tipologie di materiali situati in archivio, oltre che fungere da base per esportare il patrimonio conservato su piattaforme e supporti differenti.
Il progetto, in questo modo, offre la possibilità di non essere completamente concluso in questa occasione ma potenzialmente può essere ampliato.

4.3. *Trento Longaretti*, Casa Italiana della Columbia University, New York 1968

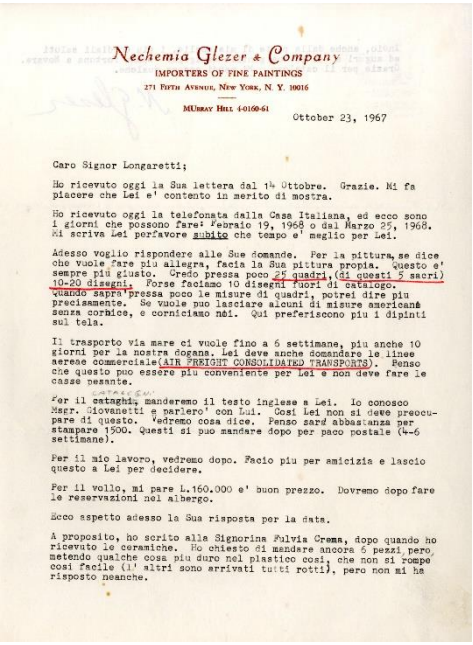
Il primo contenuto digitale realizzato riguarda l'illustrazione dei materiali relativi alla mostra *Trento Longaretti*, svolta nel febbraio-marzo del 1968 presso la Casa Italiana della Columbia University di New York.
I documenti sono attualmente conservati in archivio nei fascicoli n° 272 e n° 94 busta 6.
Qui, oltre alle fotografie relative all'inaugurazione – inventariate secondo il processo illustrato nel capitolo terzo – troviamo una cospicua raccolta di materiali di vario genere.
Dopo un'attenta analisi si è stabilito il tema di fondo del contenuto digitale, individuandolo con il titolo "Trento Longaretti oltreoceano e gli anni del successo internazionale".

L'esposizione è uno dei molteplici esempi che illustrano l'ascesa di Longaretti nel panorama artistico internazionale, in corso proprio in quel periodo.
In quegli anni, già direttore dell'Accademia Carrara di Bergamo, Longaretti affianca il lavoro d'artista esponendo in città come Sidney, Londra e Zurigo e in questa occasione porta le sue opere per la prima volta negli Stati Uniti.
Nel clima di forte sperimentalismo americano, l'artista trova spazio per la sua arte a carattere figurativo in cui famiglie di vagabondi, maternità e le più recentemente studiate figure del circo si uniscono ad alcuni studi pittorici sull'arte sacra.

Fondamentale nell'organizzazione della mostra fu l'aiuto del collezionista e amico di Longaretti, Nechemia Glezer.
Da numerose lettere scritte a mano e redatte a macchina si evince l'importanza della figura del collezionista che si è occupato di fare da intermediario per la maggior parte degli aspetti organizzativi.

Oltre ad aver aiutato l'artista a trovare una sede adatta, il signor Glezer consiglia le tipologie di opere più apprezzate dal pubblico americano – i dipinti su tela -, le migliori modalità di trasporto delle opere e di realizzazione dei cataloghi e si occupa anche dell'organizzazione del soggiorno dei coniugi Longaretti a New York.

Inoltre, dopo la chiusura presso la Columbia University la mostra fu spostata presso la galleria di Glezer, che, come testimoniato da più lettere di aggiornamento, si è occupato della vendita dei dipinti agli americani.



Nechemia Glezer & Company
IMPORTERS OF FINE PAINTINGS
271 Fifth Avenue, New York, N. Y. 10016
MUrray Hill 4-0160-61

October 23, 1967

Caro Signor Longaretti;

Ho ricevuto oggi la Sua lettera dal 14 Ottobre. Grazie. Mi fa piacere che Lei e' contento in merito di mostra.

Ho ricevuto oggi la telefonata dalla Casa Italiana, ed ecco sono i giorni che possono fare: Febraio 19, 1968 o dal Marzo 25, 1968. Mi scriva Lei perfavore subito che tempo e' meglio per Lei.

Adesso voglio rispondere alle Sue domande. Per la pittura, se dice che vuole fare piu allegra, facia la Sua pittura propia. Questo e' sempre piu giusto. Credo pressa poco 25 quadri.(Di questi 2 sacri) 10-20 disegni. Forse faciamo 10 disegni fuori di catalogo. Quando sappa pressa poco le misure di quadri, potrei dire piu precisamente. Se vuole puo lasciare alcuni di misure americane senza cornice, e corniciamo noi. Qui preferiscono piu i dipinti sul tela.

Il trasporto via mare ci vuole fino a 6 settimane, piu anche 10 giorni per la nostra dogana. Lei deve anche domandare le linee aeree commerciale(AIR FREIGHT CONSOLIDATED TRANSPORTS). Penso che questo puo essere piu conveniente per Lei e non deve fare le casse pesante.

Per il cataghi, manderemo il testo inglese a Lei. Io conosco Msgr. Giovanetti e parlero' con Lui. Cosi Lei non si deve preoccupare di questo. Vedremo cosa dice. Penso sard abbastanza per stampare 1500. Questi si puo mandare dopo per paco postale (4-6 settimane).

Per il mio lavoro, vedremo dopo. Facio piu per amicizia e lascio questo a Lei per decidere.

Per il vollo, mi pare L.160.000 e' buon prezzo. Dovremo dopo fare le reservazioni nel albergo.

Ecco aspetto adesso la Sua risposta per la data.

A proposito, ho scrito alla Signorina Fulvia Crema, dopo quando ho ricevuto le ceramiche. Ho chiesto di mandere ancora 6 pezzi pero, metendo qualche cosa piu duro nel plastico cosi, che non si rompe cosi facile (1' altri sono arrivati tutti rotti), pero non mi ha risposto neanche.

Figura 41. Lettera del collezionista Nechemia Glezer indirizzata a Trento Longaretti con le prime indicazioni relative alla mostra, 23 ottobre 1967

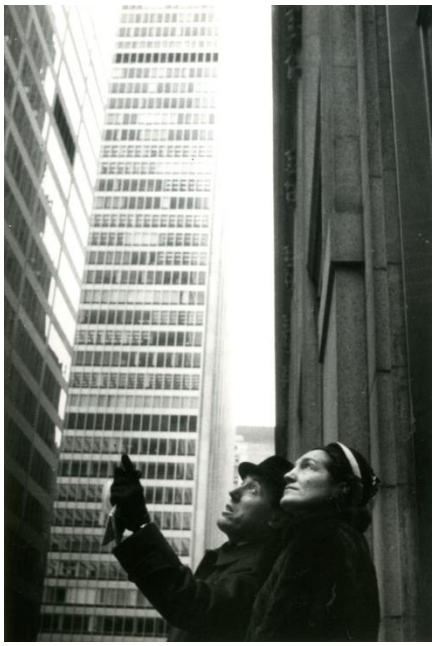


Figura 42. Stampa fotografica b/n tratta dagli album personali dell'artista personali che ritrae Trento Longaretti e la moglie Elsa tra i grattacieli di New York, 1968

Da una serie di documenti si è potuto risalire precisamente alle opere scelte dall'artista per presentare il suo nome alla città di New York.

L'elenco redatto a macchina, così come il catalogo[30], ha fornito il titolo dell'intero corpus di opere – 38 dipinti ad olio e una decina di disegni -, alcuni esemplari di photocolor con le relative schede delle opere e le poche fotografie dell'allestimento hanno permesso di dare un volto ai titoli.

[30] Casa Italiana, Columbia University, New York, *Trento Longaretti*, Industrie Grafiche Cattaneo, Bergamo 1968

Le modalità di trasporto scelte dall'artista – via aereo con la ditta di spedizioni S.A.I.M.A. – sono state estrapolate da altri documenti ritrovati nei fascicoli.

Alcune fotografie in bianco e nero rinvenute negli album personali dell'artista – non oggetto di schedatura – testimoniano l'arrivo dell'artista e della moglie nella metropoli, mostrando i due tra le strade e i grattacieli.

All'apertura della mostra, svolta la sera del 19 febbraio 1968, erano presenti le figure che hanno patrocinato la mostra - l'osservatore permanente della Santa Sede all'Onu Mons. Giovannetti, il console generale Vieri Traxler e il direttore dell'Istituto Italiano di Cultura prof. Cardillo – alcuni docenti dell'università e numerosi giornalisti; l'evento è stato inoltre trasmesso in tre canali televisivi americani e due trasmissioni radio.
A queste informazioni si è arrivati grazie alla lettura delle fotografie, di alcuni appunti allegati e al ritrovamento degli inviti all'inaugurazione.

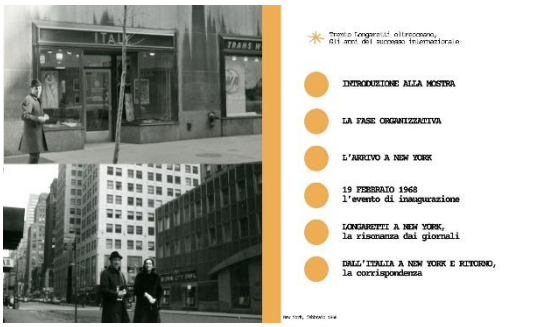
Dagli articoli di giornali conservati abbiamo potuto capire la risonanza mediatica avuta dalla mostra.
Citato dal New York Times, approfondito da giornali italo americani e supportato da quelli italiani, Longaretti viene definito un artista che "non teme di essere giudicato un 'superato'"[31] e la sua mostra viene definita "una mostra importante, nuova per la metropoli"[32].

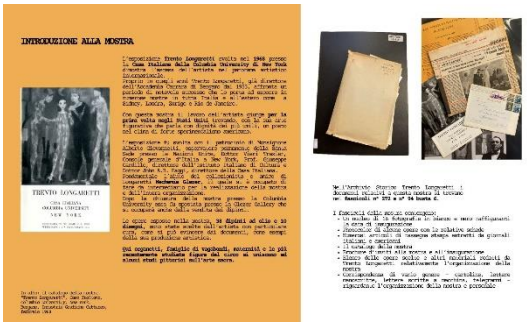
Infine, la tipologia di documento della quale è stata attestata la maggior presenza nei fascicoli è senza dubbio quella della corrispondenza: cartoline, telegrammi e lettere "parlano" di questioni organizzative e mandano auguri, congratulazioni e semplici saluti per la buona riuscita della mostra.

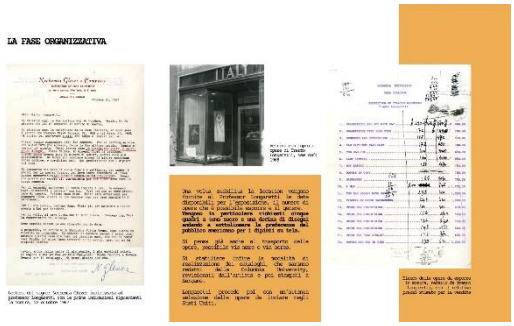
---

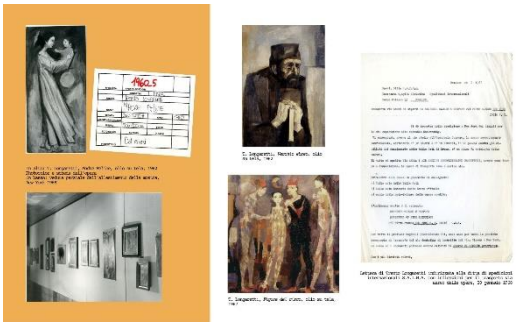
[31]M. Albertazzi, *Trento Longaretti non teme di essere giudicato 'out'* in "L'Eco di Bergamo", febbraio 1968
[32] Malb, *Longaretti alla Casa Italiana – Alibrandi e Del Sole – Rocce vaganti – Neo Impressionisti - Nei mari del sud con La Farge*, in "Il progresso italo-americano", 20 febbraio 1968

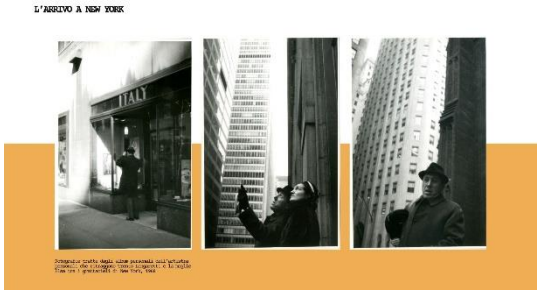
Trento Longaretti
Casa Italiana, Columbia University, New York
20 febbraio - 8 marzo 1968

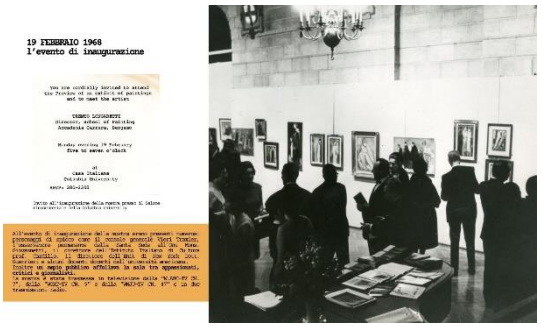

Trento Longaretti all'incrocio,
gli anni del successo internazionale
INTRODUZIONE ALLA MOSTRA
LA FASE ORGANIZZATIVA
L'ARRIVO A NEW YORK
19 FEBBRAIO 1968
l'evento di inaugurazione
LONGARETTI A NEW YORK,
la risonanza dai giornali
DALL'ITALIA A NEW YORK E RITORNO,
la corrispondenza


INTRODUZIONE ALLA MOSTRA


LA FASE ORGANIZZATIVA




L'ARRIVO A NEW YORK


19 FEBBRAIO 1968
l'evento di inaugurazione

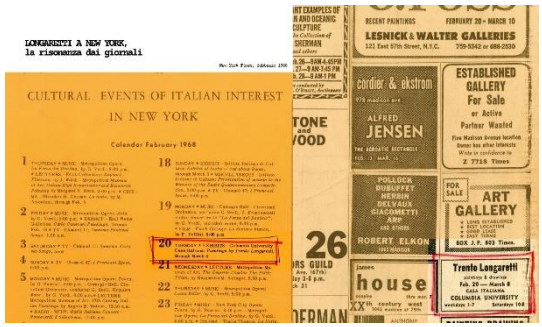

LONGARETTI A NEW YORK,
la risonanza dai giornali
CULTURAL EVENTS OF ITALIAN INTEREST
IN NEW YORK
Calendar February 1968
LESNICK & WALTER GALLERIES
ESTABLISHED GALLERY For Sale
ART GALLERY
Trento Longaretti
COLUMBIA UNIVERSITY

Figura 43. Pagine del contenuto digitale riferito alla mostra *Trento Longaretti*, Casa Italiana della Columbia University, New York 1968

4.4. *La madre 1957-1977*, Palazzo della Ragione, Bergamo 1977

Il secondo contenuto digitale realizzato è relativo invece alla mostra *La madre 1957-1977*, svolta a Bergamo Alta presso il Palazzo della Ragione nell'ottobre-novembre 1977.
I materiali illustrati nella presentazione sono attualmente conservati in archivio nei fascicoli n° 099 e n° 018.
Dall'analisi iniziale dei documenti – fotografie, corrispondenza, articoli di rassegna stampa e una prevalenza di carteggio organizzativo con attività e figure della città di Bergamo – si è delineato il tema del contenuto, intitolandolo "Trento Longaretti e il legame con la sua città, il tema ricorrente della madre".

L'esposizione, situata cronologicamente come la precedente di New York negli anni del grande successo nazionale ed internazionale dell'artista, dimostra il suo rinnovato legame con la città adottiva, Bergamo.
Ospitata precedentemente nell'illustre sede del Palazzo dei Diamanti di Ferrara[33] la mostra narra l'evoluzione della figura della madre nei vent'anni tra il 1957 e il 1977.
Non solo un soggetto, ma un vero e proprio tema ricorrente la madre per Longaretti è parte integrante della famiglia che protegge un individuo e ne diventa il perno fondamentale.
Le madri dipinte dall'artista, amorevoli, stanche, in cammino in lande desolate, nel corso del tempo sono state inizialmente rappresentate in chiave figurativa per poi essere contaminate da influssi espressionisti.

Per Longaretti, quella a Ferrara è stata una "felice circostanza" che ha visto riunite in un unico luogo una serie di opere appartenenti a collezionisti in Italia e

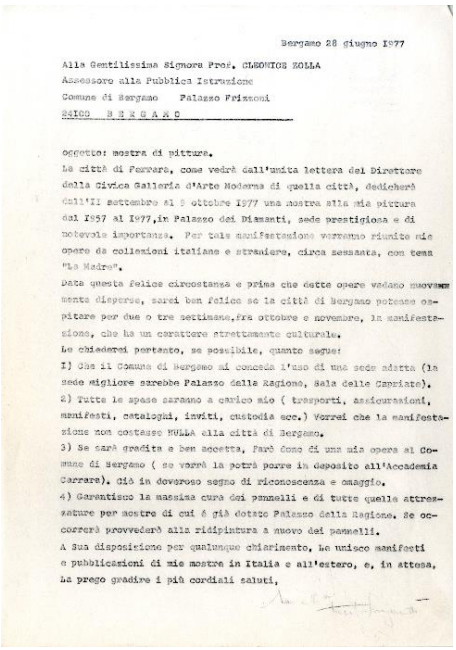
[33] La mostra personale *La madre 1957-1977* fu organizzata presso la Sala Benvenuto Tisi del Palazzo dei Diamanti di Ferrara dall'11 al 9 ottobre del 1977.

all'estero e, fin dal periodo della sua organizzazione vuole "regalarla" anche alla città di Bergamo.

A testimonianza dell'organizzazione della mostra svolta in prima persona dall'artista con l'amministrazione cittadina sono presenti in archivio numerose lettere indirizzate al sindaco e all'Assessore alla Pubblica Istruzione.

In particolare, nella lettera datata 28 giugno 1977, Longaretti sottolinea il suo volere di farsi carico di tutte le spese relative l'organizzazione e l'allestimento della mostra, chiedendo solo la concessione di una sede di un certo rilievo, individuata da lui come la Sala delle Capriate del Palazzo della Ragione.

Nelle successive lettere si nota come Longaretti abbia ottenuto dal Comune la sede desiderata e il proprio patrocinio all'esposizione, come simbolo della grande stima della città nei confronti del suo Maestro.



Bergamo 28 giugno 1977

Alla Gentilissima Signora Prof. CLEONICE ZOLLA
Assessore alla Pubblica Istruzione
Comune di Bergamo Palazzo Frizzoni
24100 B E R G A M O

oggetto: mostra di pittura.

La città di Ferrara, come vedrà dall'unita lettera del Direttore della Civica Galleria d'Arte Moderna di quella città, dedicherà dall'11 settembre al 9 ottobre 1977 una mostra alla mia pittura dal 1957 al 1977, in Palazzo dei Diamanti, sede prestigiosa e di notevole importanza. Per tale manifestazione verremmo riunite mie opere da collezioni italiane e straniere, circa sessanta, con tema "La Madre".

Data questa felice circostanza e prima che dette opere vadano nuovamente disperse, sarei ben felice se la città di Bergamo potesse ospitare per due o tre settimane, fra ottobre e novembre, la manifestazione, che ha un carattere strettamente culturale.

Le chiederei pertanto, se possibile, quanto segue:

1) Che il Comune di Bergamo mi conceda l'uso di una sede adatta (la sede migliore sarebbe Palazzo della Ragione, Sala delle Capriate).

2) Tutte le spese saranno a carico mio (trasporti, assicurazioni, manifesti, catalogni, inviti, custodia ecc.) Vorrei che la manifestazione non costasse NULLA alla città di Bergamo.

3) Se sarà gradita e ben accetta, farò dono di una mia opera al Comune di Bergamo (se vorrà la potrà porre in deposito all'Accademia Carrara). Ciò in doveroso segno di riconoscenza e omaggio.

4) Garantisco la massima cura dei pannelli e di tutte quelle attrezzature per mostre di cui è già dotato Palazzo della Ragione. Se occorrerà provvederò alla ridipintura a nuovo dei pannelli.

A Sua disposizione per qualunque chiarimento. Le unisco manifesti e pubblicazioni di mie mostre in Italia e all'estero, e, in attesa, La prego gradire i più cordiali saluti,

Figura 44. Lettera di Trento Longaretti indirizzata all'Assessore alla Pubblica Istruzione della città di Bergamo in cui chiede la concessione di una sede ed espone delle specifiche sulla mostra. 28 giugno 1977

Al palazzo della Ragione

Le donne-madri di Longaretti

Alla cerimonia inaugurale della mostra di Trento Longaretti a Palazzo della Ragione non c'è stata la sagra degli elogi come solitamente avviene in queste circostanze. Niente discorsi enfatici, soltanto poche indicazioni, utili per entrare nel « personaggio Longaretti » e leggere la sua pittura.

Anche la equilibratissima analisi critica del prof. Dell'Acqua, pubblicata in catalogo, lascia largo spazio al giudizio e alle impressioni del visitatore. Serve da guida, non impone condizionamenti. Le emozioni e le suggestioni sono, in tal modo, autentiche, non imposte né suggerite.

L'impatto con i grandi dipinti delle « Madri » longarettiane è sciocccante. Hanno una forza d'urto tale da stordire. Ti restano dentro, non le cancelli più. Sono esattamente 73 le opere esposte e abbracciano un periodo di vent'anni, dal 1956-57 al 1977. Il tema unico è « La madre ». C'è quindi, almeno apparentemente, una delimitazione alla completa conoscenza dell'artista e della sua opera pittorica che è vastissima e si svolge ininterrotta per oltre 35 anni. In compenso (senza contare i disegni, gli acquarelli, le acqueforti, gli affreschi, le vetrate che meriti, vecchi sempre più curvi, bambini sempre più macilenti. Quasi sempre vi compare la donna-madre che guida la famigliola nella fuga, verso l'illusione o verso la fine, chissà, accanto all'organetto e al cagnolino. In alto, la falce di luna.

Le donne-madri di Longaretti si allungano come libratte in volo, coi bimbi stretti in braccio o trascinati con fatica. Poi le Madri balzano in primo piano e diventano le protagoniste, vivono la loro solitudine, i loro drammi, le angosce di una miseria rassegnata, o di un dolore disperato. Immagini che non hanno tempo, che non hanno luogo. Simboli.

A questo punto (siamo nel periodo di mezzo, dal '60 al '72), il soggetto rischia di scivolare nel patetico e di sdilinquirsi nel sentimentalismo di maniera. Invece si carica di un vigore dinamico in accensioni coloristiche, in contrasti sempre più audaci.

E si arriva al periodo ultimo, quando il colore prende il sopravvento, il disegno si contorce, si frantuma e il « racconto » emerge a fatica dall'esplosione cromatica. Dalle quiete stesure e dai grigi luminescenti degli anni '50 la

Figura 45. Articolo sulla mostra intitolato *Le donne-madri di Longaretti* scritto dal giornalista Mario Pezzotta per il giornale "L'Eco di Bergamo", 19 ottobre 1977

Longaretti sceglie la sua città non solo come sede della mostra, ma investe anche nelle sue attività commerciali - come del resto ha sempre fatto anche per le mostre svolte all'estero – affidandogli lavori come la realizzazione delle fotografie o la grafica delle brochure e del catalogo.

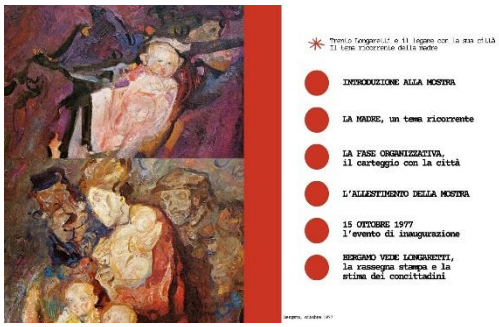
Queste informazioni sono state reperite dal ritrovamento nei faldoni di fatture e documenti di commissioni.
Il catalogo[34] e le fotografie a colori dell'allestimento sono state poi fonti fondamentali per andare a ricostruire l'elenco delle opere esposte – settantatré dipinti ad olio – e come doveva apparire la mostra in sé.
Le opere, appese alternativamente su pannelli a parete e su pannelli autoportanti, già presenti nella sala e ritinteggiati dall'artista, sono state disposte in ordine cronologico creando un percorso ricco volto a sottolineare l'evoluzione pittorica del soggetto.

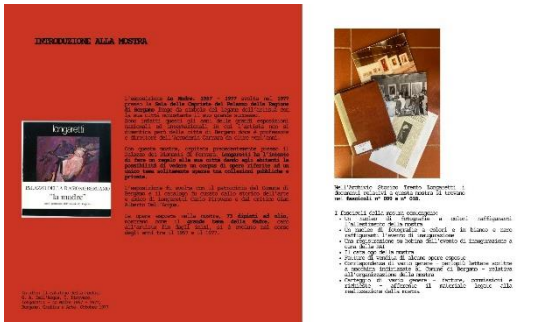
Dalle fotografie dell'evento di inaugurazione, svolto in data 15 ottobre 1977, si è potuto notare l'ampio pubblico presente in sala e si sono riconosciuti l'Assessore alla Pubblica Istruzione con cui Longaretti ha intrattenuto la conversazione via lettera citata precedentemente, il curatore della mostra Carlo Pirovano e il critico Gian Alberto Dell'Acqua.
A proposito dell'evento, è stata rinvenuta in archivio anche la registrazione su bobina a cura della RAI, purtroppo non ascoltabile per la decadenza del formato ma che ha attestato la presenza dei giornalisti dell'emittente all'apertura della mostra.

Se si è presa in considerazione inizialmente l'importanza data da Longaretti nel portare la mostra in oggetto nella sua città, da ultimo, ci si è focalizzati sul riscontro che i cittadini hanno avuto nei suoi confronti.
Qui, portando ad esempio articoli di giornali bergamaschi, fatture di vendita di alcune opere e lettere che parlano del grande afflusso di visitatori, si sono potuti notare la stima e l'affetto dei concittadini che hanno visitato la mostra, acquistato le opere e narrato l'evoluzione del tema.

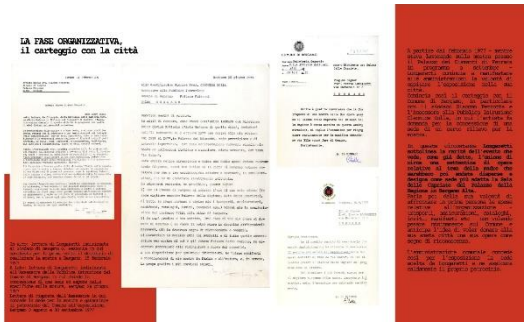
[34] G. A. Dell'Acqua, C. Pirovano, *Longaretti - La Madre 1957 - 1977*, Grafica e Arte, Bergamo 1977

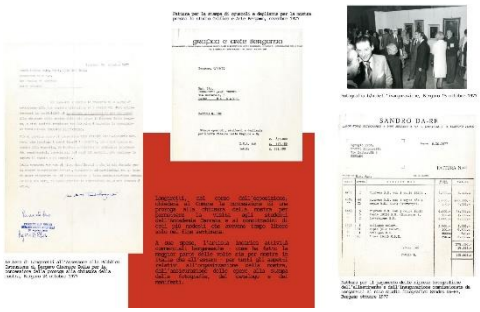
La madre 1957 - 1977
Palazzo della Ragione, Bergamo
15 ottobre - 13 novembre 1977


INTRODUZIONE ALLA MOSTRA
LA MADRE, un tema ricorrente
LA FASE ORGANIZZATIVA, il carteggio con la città
L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA
15 OTTOBRE 1977 l'evento di inaugurazione
BERGAMO VIDE LONGARETTI, la rassegna stampa e la stima dei concittadini


INTRODUZIONE ALLA MOSTRA

LA MADRE, un tema ricorrente


LA FASE ORGANIZZATIVA, il carteggio con la città


SANDRO DA-RE

L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

Figura 46. Pagine del contenuto digitale riferito alla mostra *La madre 1957-1977*, Palazzo della Ragione, Bergamo 1977

4.5. Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002, Società Promotrice delle Belle Arti, Torino 2002

Il terzo e ultimo contenuto digitale realizzato è relativo alla mostra *Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002*, svolta a Torino presso la Società Promotrice delle Belle Arti nell'aprile-maggio 2002.
I documenti ritrovati e illustrati sono attualmente conservati nei fascicoli n° 122, n° 123 e n° 124.
Si tratta del nucleo di documenti più ricco a livello numerico, e, a livello tematico approfondisce molto più dei fascicoli analizzati per le precedenti antologiche, ciò che sta dietro l'organizzazione di una mostra.
Inoltre, è bene sottolineare il carattere riassuntivo dell'esposizione, realizzata quando l'artista aveva più di ottant'anni.
Per questi motivi, il tema del contenuto è stato intitolato "Trento Longaretti e il suo successo in Italia: un riassunto del suo percorso, e il processo di organizzazione di una mostra".

L'esposizione, svolta con il patrocinio di Regione Piemonte, è una grande antologica nata per celebrare gli oltre settant'anni di carriera dell'artista.
Dai documenti ritrovati è stato possibile ricostruire, in maniera sintetica e adatta a tutti, il percorso che si cela dietro l'apertura della mostra in questione e in generale della maggior parte delle mostre.
Dopo aver individuato la sede, si è partiti dalla definizione di un progetto di allestimento che ha inizialmente visto delinearsi il concept – ovvero il tema di fondo della mostra – e le tematiche da affrontare.
Dal catalogo[35] e da altri documenti si è potuti risalire all'idea alla base dell'esposizione, sintetizzata in due punti: un percorso nella carriera artistica di

[35] P. Artoni, *TRENTO LONGARETTI una vita per la pittura - opere dal 1930 al 2002*, Publi Paolini, Mantova 2002

Longaretti, dagli esordi giovanili alla contemporaneità e un'analisi dei grandi temi affrontati nella sua produzione.
Si è potuti risalire anche alle tematiche specifiche affrontate che hanno costituito le sezioni della mostra prima e del catalogo poi.
Tra questi ci sono i fuggiaschi, i paesaggi bruciati, le madri, i ritratti, le nature morte e i temi sacri, ripresi nel corso del tempo in linguaggi diversi.

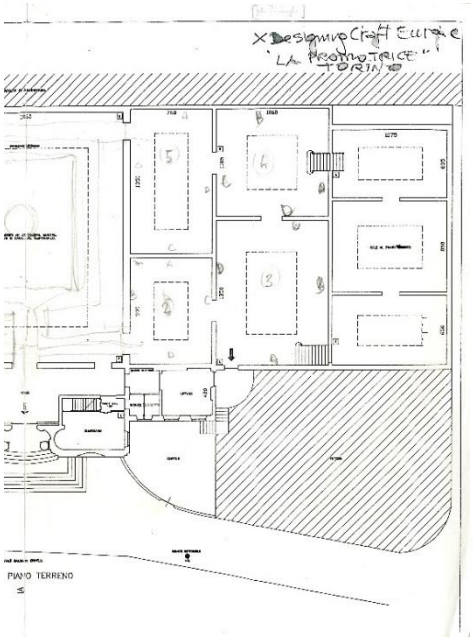
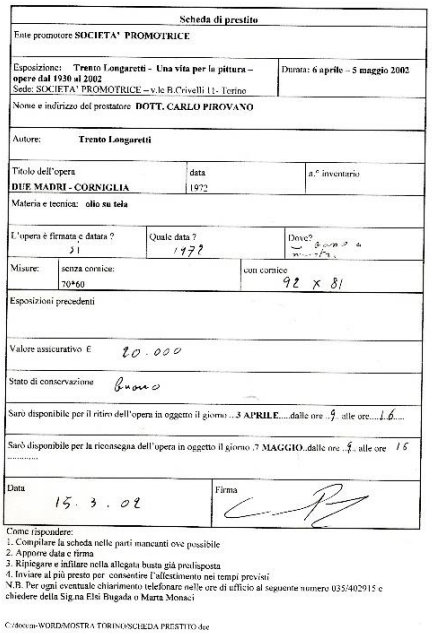


Figura 47. Tavola raffigurante la pianta del progetto di allestimento della mostra a cura di Serena Longaretti e Orietta Lorenzini



Scheda di prestito

Ente promotore **SOCIETA' PROMOTRICE**

Esposizione: **Trento Longaretti - Una vita per la pittura – opere dal 1930 al 2002**
Sede: SOCIETA' PROMOTRICE – v.le B.Crivelli 11- Torino
Durata: **6 aprile – 5 maggio 2002**

Nome e indirizzo del prestatore **DOTT. CARLO PIROVANO**

Autore: **Trento Longaretti**

Titolo dell'opera: **DUE MADRI - CORNIGLIA**
data: 1972
n.° inventario:

Materia e tecnica: **olio su tela**

L'opera è firmata e datata ? sì
Quale data ? 1972
Dove? sul retro

Misure: senza cornice: 70*60
con cornice 92 x 81

Esposizioni precedenti

Valore assicurativo € 20.000

Stato di conservazione buono

Sarò disponibile per il ritiro dell'opera in oggetto il giorno ..3 **APRILE**....dalle ore ..9.. alle ore....16....

Sarò disponibile per la riconsegna dell'opera in oggetto il giorno ..7 **MAGGIO**..dalle ore ..9.. alle ore 16 .....

Data 15. 3. 02
Firma

Come rispondere:
1. Compilare la scheda nelle parti mancanti ove possibile
2. Apporre data e firma
3. Ripiegare e infilare nella allegata busta già predisposta
4. Inviare al più presto per consentire l'allestimento nei tempi previsti
N.B. Per ogni eventuale chiarimento telefonare nelle ore di ufficio al seguente numero 035/402915 e chiedere della Sig.na Elsi Bugada o Marta Monaci

C:/docum-WORD/MOSTRA TORINO/SCHEDA PRESTITO.doc

Figura 48. Scheda di prestito dell'opera dell'artista intitolata *Due madri-Corniglia*, 15 marzo 2002

Fondamentale è chiaramente la scelta delle opere alla quale si è arrivati dal catalogo e soprattutto dall'elenco, diviso per tematica, con indicate informazioni come la proprietà dei dipinti, il loro valore economico e le precedenti esposizioni.
I fascicoli della mostra di Torino, a differenza di quelli delle mostre precedentemente analizzate, presentano un'altra importante tipologia di documento relativo alle opere: la scheda di prestito dell'opera, ovvero il modulo necessario per il prestito da collezioni pubbliche o private.
Presenti nei faldoni in più esemplari, nel contenuto vengono mostrate alcune schede d'esempio, affiancate dall'immagine dell'opera alla quale si riferiscono, presa dal catalogo, e da una breve descrizione delle varie voci.

Sempre relativamente al discorso sulle opere, è stato ritrovato il documento che attesta la presenza di una polizza d'assicurazione stipulata per l'intero corpus di opere esposte, elemento necessario per poter realizzare una qualsiasi esposizione.

Interessanti poi sono le tavole del progetto di allestimento conservate nei faldoni, piante e prospetti che, insieme alle numerose fotografie dei lavori in corso, mostrano l'allestimento a cura dell'architetto Serena Longaretti – figlia dell'artista – e Orietta Lorenzini.
Un percorso snodato attraverso nove ampie sale, in cui le opere, divise per tema e ordinate cronologicamente, sono state messe al centro dell'attenzione dello spettatore, esposte in modo semplice e neutro, quasi meditativo.
Tra i materiali ci sono anche alcuni esempi delle targhette didascaliche utilizzate, elementi bianchi come le pareti che sono stati accostati alle opere.
Il nucleo delle fotografie dell'allestimento definitivo – oggetto del lavoro di inventariazione – mostra l'esposizione da svariati punti di vista: l'intero corpus delle opere a olio è collocato a parete mentre i disegni si trovano accostati tra loro in teche.

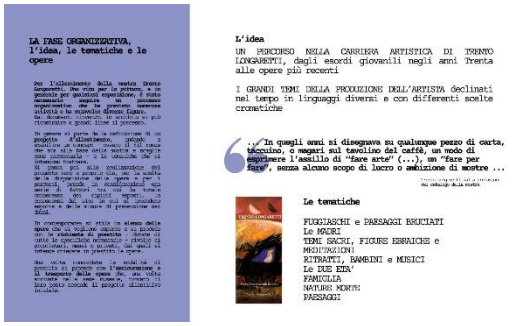
Una volta illustrata l'organizzazione, il contenuto termina con la citazione dell'apertura della mostra, avvenuta sabato 6 aprile 2002 alle ore diciotto e trenta.
Le fotografie trovate nei faldoni mostrano l'ampio pubblico che affollava la sala e il discorso di apertura dell'esposizione tenuto dall'artista insieme al presidente della Promotrice, al vicepresidente e al gallerista Giovanni Bonelli, occupatosi dell'organizzazione.

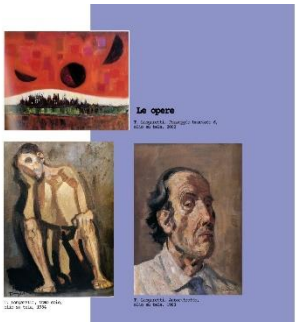
In sintesi, nella ricerca svolta tra fotografie, corrispondenza e tutto l'insieme dei materiali relativi alle mostre, non sono emerse soltanto informazioni pratiche riguardo l'organizzazione degli eventi, ma soprattutto si sono potuti intravedere e delineare aspetti dell'artista, il suo modo di lavorare e la passione nel farlo.

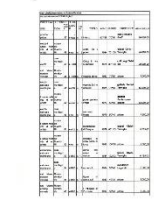
Trento Longaretti. Una vita per la pittura.
Opere dal 1930 al 2002
Società Promotrice delle Belle Arti di Torino
7 aprile - 5 maggio 2002

Trento Longaretti e il suo successo in Italia
Un riassunto del suo percorso
Il successo per organizzare una mostra
INTRODUZIONE ALLA MOSTRA
LA FASE ORGANIZZATIVA, l'idea, le tematiche e le opere
IL PROGETTO ESPOSITIVO, i lavori in corso
L'ALLESTIMENTO DEFINITIVO
6 APRILE 2002
l'evento di inaugurazione

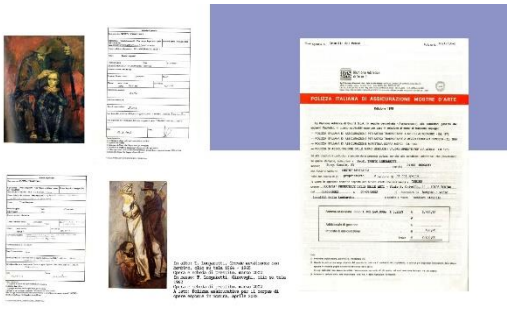
INTRODUZIONE ALLA MOSTRA


LA FASE ORGANIZZATIVA, l'idea, le tematiche e le opere
L'idea
UN PERCORSO NELLA CARRIERA ARTISTICA DI TRENTO LONGARETTI, dagli esordi giovanili negli anni Trenta alle opere più recenti
I GRANDI TEMI DELLA PRODUZIONE DELL'ARTISTA declinati nel tempo in linguaggi diversi e con differenti scelte cromatiche
...'In quegli anni si disegnava su qualunque pezzo di carta, taccuino, o magari sul tavolino del caffè, un modo di esprimere l'assillo di "fare arte" (...), un "fare per fare", senza alcuno scopo di lucro o ambizione di mostre ...'
Le tematiche
FUGGIASCHI e PAESAGGI BRUCIATI
Le MADRI
TEMI SACRI, FIGURE EBRAICHE e MEDITAZIONI
RITRATTI, BAMBINI e MUSICI
Le DUE ETA'
FAMIGLIA
NATURE MORTE
PAESAGGI


Le opere



La scheda di prestito dell'opera


POLIZZA ITALIANA DI ASSICURAZIONE MOSTRE D'ARTE

IL PROGETTO ESPOSITIVO, i lavori in corso

Figura 49. Pagine del contenuto digitale riferito alla mostra *Trento Longaretti. Una vita per la pittura. Opere dal 1930 al 2002*, Società Promotrice delle Belle Arti, Torino 2002

Conclusioni

Senza l'iniziale volontà di Trento Longaretti di raccogliere, organizzare e conservare le carte da lui prodotte, oggi questo archivio non esisterebbe.
Le lettere ufficiali e le più semplici cartoline di saluto, gli inviti alle mostre e i biglietti da visita delle persone intercettate nel corso dell'esistenza, le schede dei dipinti realizzati e le fotografie scattate in corso d'opera, i diari della giovinezza in cui annotava i suoi stati d'animo e gli appunti scritti tra le pagine dei libri sono solo alcuni dei documenti che l'artista ha conservato.
Ad un primo sguardo alcuni di essi possono sembrare meno rilevanti di altri, ma in realtà sono tutti elementi fondamentali per ricostruire la complessità della vita dell'artista e della sua carriera, che, conservati con cura dall'Associazione Longaretti, costituiscono una duratura e autentica testimonianza della sua esistenza.

Il lavoro e la ricerca d'archivio, svolti per questo progetto di tesi, permettono di ripercorrere questo lascito, sfogliare libri e faldoni di documenti è una possibilità per rivivere con autenticità le vicende del passato.
Riportare alla luce questo passato attraverso tutte le strategie possibili è l'unico modo che oggi abbiamo per ricordarlo e consegnarlo al futuro; riportare alla luce è quindi non solo un compito importante ma una missione necessaria.

Bibliografia

Albertazzi M., *Trento Longaretti non teme di essere giudicato 'out'* in "L'Eco di Bergamo", Bergamo 1968

TRENTO LONGARETTI una vita per la pittura - opere dal 1930 al 2002, a cura di Artoni P., catalogo di mostra (Torino, 7 aprile – 5 maggio 2002), Publi Paolini, Mantova 2002

Associazione Trento Longaretti, Inventario dell'archivio, *Diari personali*, 1935 – 1938, segnatura n° 193

Carpi A., *Trento Longaretti*, in "La Rivista di Bergamo", anno VII, n.11, Bergamo 1956

Carucci P., *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Carocci, Roma 1998

Trento Longaretti, a cura di Casa Italiana - Columbia University, catalogo di mostra (New York, 20 febbraio – 8 marzo 1968), Industrie Grafiche Cattaneo, Bergamo 1968

Longaretti - La Madre 1957 - 1977, a cura di Dell'Acqua G.A., Pirovano C., catalogo di mostra (Bergamo, 15 ottobre – 13 novembre 1977), Grafica e Arte, Bergamo 1977

Donati A., Tibertelli de Pisis F., *L'archivio d'artista. Principi, regole e buone pratiche*, Johan & Levi Editore, Milano 2023

Longaretti, Lungo un secolo, a cura di Facchinetti S., Pirovano C., catalogo di mostra (Bergamo, 27 settembre 2016 – 29 gennaio 2017), Litostampa Istituto Grafico S.r.l., Bergamo 2016

Finocchiaro A.A. et al., *Scritti in onore di Trento Longaretti dedicati ai 100 anni del maestro,* Grafica & Arte, Bergamo 2016

Grassi R., Vassallo S., *Archimista: indicazioni per l'utilizzo. Breve descrizione delle principali funzioni di Archimista, indicazioni pratiche per la schedatura e suggerimento d'uso*, Versione 1.0.0., 2012

Trento Longaretti, la passione e la pittura, a cura di Gualdoni F., catalogo di mostra (Mantova, 24 aprile - 30 maggio 1999), Eurograf S.r.l., Mantova 1999

Labaa G. (a cura di), *Diario d'accademia. 1953–1978: la scuola di Trento Longaretti. Venticinque anni d'impegno all'Accademia Carrara di Bergamo*, Grafica & Arte, Bergamo 2002

Longaretti S., *Relazione dell'attività dell'Associazione Longaretti nell'anno 2022*, Associazione Longaretti, Bergamo 2022

Longaretti S., *Relazione dell'attività dell'Associazione Longaretti nell'anno 2023*, Associazione Longaretti, Bergamo 2023

Longaretti T., *In viaggio con l'Uboldi. Parole e disegni di due amici*, Bellati Edizioni, Lecco 2007

Malb, *Longaretti alla Casa Italiana – Alibrandi e Del Sole – Rocce vaganti – Neo Impressionisti -Nei mari del sud con La Farge*, in "Il progresso italo-americano", New York, 20/02/1968

Milesi S., *Trento Longaretti*, Corponove, Bergamo 1985

Longaretti mito e metafora, a cura di Pirovano C., catalogo di mostra (Milano, 5 dicembre 2014 – 18 gennaio 2015), Publi Paolini, Mantova 2014

Trento Longaretti. Luce, colore, figure, silenzi, ombre, a cura di Pirovano C., Giustozzi N., catalogo di mostra (Gemonio, 5 marzo – 24 aprile 2022), Galli & C. Srl, Gavirate 2022

Rizzi C., *Trento Longaretti. Poetica e pittura*, Ad Acta, Milano, 1999

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, *Dichiarazione di interesse storico particolarmente importante del compendio Archivio e biblioteca Trento Longaretti*, decreto n.2/2023

Longaretti a Sondrio. Figure, paesaggi e nature morte, a cura di Valagussa G., catalogo di mostra (Sondrio, 22 ottobre 2020 – 27 giugno 2021), Tipografia Tecnostampa, Sondrio 2020

Trento Longaretti Excursus: Longaretti da Brera alla Carrara, a cura di Veca A., catalogo di mostra (Bergamo, ottobre – novembre 1996), Novecento Grafico, Bergamo 1996

Sitografia

AitArt, *Presentazione*, https://www.aitart.it consultato il 19/11/2024

Archivio Contemporaneo Gabinetto Vieusseux, *Storia dell'Istituto*, https://www.vieusseux.it/ consultato il 19/11/2024

Associazione Longaretti, https://www.associazionelongaretti.org/ consultato il 21/01/2025

Enciclopedia Treccani, *Aldo Carpi*, https://www.treccani.it/ consultato il 10/10/2024

Enciclopedia Treccani, *Bernardino Butinone*, https://www.treccani.it/ consultato il 10/10/2024

Enciclopedia Treccani, *Bernardo Zenale*, https://www.treccani.it/ consultato il 10/10/2024

Enciclopedia Treccani, *Carlo Belli*, https://www.treccani.it/ consultato il 11/10/2024

Enciclopedia Treccani, *Codice dei beni culturali e del paesaggio,* https://www.treccani.it/ consultato il 25/11/2024

Erminio Maffioletti, *Biografia*, http://www.erminiomaffioletti.it/ consultato il 15/10/2024

Fondazione Corrente, https://www.fondazionecorrente.org/ consultato il 9/10/2024

Fondazione Legler per la storia economica e sociale di Bergamo, https://fondazionestoriaeconomicabergamo.it/ consultato il 29/11/2024

Ilisso, *Carlo Pirovano*, in Curatori, https://www.ilisso.it/ consultato il 20/10/2024

Lombardia Beni Culturali, *Glossario degli archivi storici*, https://www.lombardiabeniculturali.it/ consultato il 19/11/2024

Normattiva, *Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42*, https://www.normattiva.it/ consultato il 25/11/2024

Regione Lombardia, *Archimista*, in Biblioteche e Archivi, https://www.regione.lombardia.it/ consultato il 2/12/2024

Renato Birolli, *Biografia*, https://www.renatobirolli.org/ consultato il 19/11/2024

SIAS Lombardia, *Sistema informativo degli Archivi di Stato*, https://sias-archivi.cultura.gov.it/ consultato il 31/01/2025

SIUSA Lombardia, *Archivio storico Trento Longaretti*, https://siusa-archivi.cultura.gov.it/ consultato il 19/11/2024

SIUSA Lombardia, *Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche*, https://siusa-archivi.cultura.gov.it/ consultato il 31/01/2024

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, *Dichiarazione di interesse storico*, https://sab-lom.cultura.gov.it/ consultato il 29/11/2024

Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Lombardia, *La Soprintendenza*, https://sab-lom.cultura.gov.it/ consultato il 29/11/2024

Ringraziamenti

La stesura di questo elaborato di tesi è stata guidata dalla forte passione e dalla determinazione che hanno caratterizzato il mio percorso in Accademia, senz'altro impegnativo ma portato avanti con interesse e dedizione.
Aver avuto la possibilità di calarmi nelle memorie di Trento Longaretti, esserci giunta con i giusti presupposti maturati in questi tre anni ed aver avuto l'occasione di imparare cose nuove è stato un enorme privilegio.
Ringrazio innanzitutto i docenti dell'Accademia per il bagaglio culturale che mi hanno fornito, un bagaglio fatto di conoscenze ma soprattutto di spunti da approfondire e di competenze da coltivare; tra questi ringrazio in particolare la Prof.ssa Ronchetti, relatrice di questa tesi, che mi ha seguita nel progetto e nella stesura dell'elaborato.
Un fondamentale grazie va a Serena, Mariolina e Michele dell'Associazione Longaretti che non solo mi hanno aperto le porte dell'archivio guidandomi con affetto attraverso le testimonianze della vita di Trento ma mi hanno anche accolto in casa loro facendomi sentire davvero fortunata ad averli incontrati lungo il mio cammino.
Per lo svolgimento del mio progetto pratico sono state essenziali la pazienza e la disponibilità della dottoressa Lavinia Parziale, responsabile degli archivi della Fondazione Legler e della dottoressa Alessia Guarniero a cui dico un grande grazie.
Ringrazio inoltre le mie compagne di corso con cui ho condiviso questi tre anni e i miei amici di casa con i quali mi sono potuta confrontare e al contempo avere momenti di spensieratezza.
Infine, ma non per importanza, un ringraziamento particolare va a tutta la mia famiglia e a Nicolas che mi hanno sostenuto durante l'intero percorso e hanno sempre creduto in me con orgoglio.

Grazie